

GERONIMO

Magazine

Marzo 2020 - N. 20

**MAURO
SANTINATO**

**RIZIERO
SANTI**

**MORENO
MARESI**



Oltre ai segnali di fumo

**PART
RIMINI
CITTÀ
D'ARTE**

**MISCEL
FORGIONE**

**ELENA
MENGOZZI**

JAGUAR E-PACE E JAGUAR F-PACE

ORA PROVA A CHIAMARLE AUTOCARRI.



È arrivato il momento migliore per dare al tuo lavoro lo stile e le performance di Jaguar. Perché oggi affrontare le sfide del tuo business con E-PACE e F-PACE è ancora più conveniente grazie ai vantaggi dell'omologazione autocarro.

Oggi E-PACE e F-PACE possono essere tue in versione autocarro*.
Ti aspettiamo in Concessionaria.

VERNOCCHI

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740740
concierge.vernocchirn@jaguardealers.it
Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520
concierge.vernocchipu@jaguardealers.it
vernocchi.com

Rivolgiti al tuo Concessionario per scoprire quali allestimenti e motorizzazioni sono immatricolabili Autocarro. Iniziativa valida su Jaguar E-PACE e Jaguar F-PACE fino al 29/02/2020.

Gamma F-PACE valori di consumo di carburante (l/100 km): ciclo combinato da 5,3 a 11,9 (NEDC 2), da 6,0 a 12,5 (WLTP).
Emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato da 140 a 272 (NEDC 2), da 158 a 281 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.
Gamma E-PACE valori di consumo di carburante (l/100 km): ciclo combinato da 5,4 a 8,9 (NEDC 2), da 6,6 a 10,8 (WLTP).
Emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato da 143 a 203 (NEDC 2), da 174 a 244 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.



VANTAGGI IMMATRICOLAZIONE AUTOCARRO

ASSICURAZIONE RC RIDOTTA



BOLLO AUTO RIDOTTO



DEDUCIBILITÀ FISCALE





Sani per Sorridere



RIMINI
v.le Settembrini, 17/o (47923)
Telefono +39 0541 52025
Fax +39 0541 52308
Email segreteria@clinicamerli.it
info@clinicamerli.it

MORCIANO DI ROMAGNA
via Venezia, 2 (47833)
Telefono +39 0541 988255
Fax +39 0541 988255
Email segreteria@clinicamerli.it
info@clinicamerli.it





SOMMARIO

- | | |
|--------------------------------------|--|
| <i>8 Noi c'eravamo</i> | <i>50 Imprenditori Oggi</i> |
| <i>12 Rimini città rifiorita</i> | <i>52 Lorenzo Bartolini</i> |
| <i>14 Mauro Santinato</i> | <i>54 Concetta Ferrario</i> |
| <i>18 Riziero Santi</i> | <i>56 Francesco Tommasini</i> |
| <i>22 Milena Masini</i> | <i>60 Ruggero Baldini</i> |
| <i>24 PART - Rimini città d'arte</i> | <i>66 Le perle di Daniela</i> |
| <i>30 Moreno Maresi</i> | <i>68 Moda</i> |
| <i>32 Massimo Eusebio</i> | <i>70 Liana Berti Baldinini</i> |
| <i>36 Miscel Forgione</i> | <i>72 Gigi Salvemini</i> |
| <i>42 Elena Mengozzi</i> | <i>74 Dipingere le materie</i> |
| <i>44 Vincenzo Cimino</i> | <i>76 Stefano Ciotti</i> |
| <i>46 Cristina Di Pietro</i> | <i>78 La confraternita delle tagliatelle</i> |
| <i>48 Mago Fletcher</i> | |



Ritratti di Ennio Zangheri

CONTRIBUTI

Stefano Baldazzi
Cristina Barnard
Marialuisa Lu Bertolini
Giorgio Brici
Davide Collini
Daniela Farina
Georgia Galanti
Nicoletta Mainardi
Lorenzo Muccioli
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Eusebio Pietrogiovanna
Roberta Sapio
Ennio Zangheri
Tommy Flores PH
Beatrice Imperato PH
Rimini Sparita PH
Giorgio Salvatori PH

Salvo accordi scritti la collaborazione a questa edizione è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE, via Dario Campana, 65
tel. 0541.787698

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Progetto grafico
Ennio Zangheri
zangheriennio@gmail.com

Stampa: Centro Stampa
Digitalprint Rimini

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Impaginazione
Linotipia Riminese
info@linotipia.net

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



Il giornale online della riviera
www.geronimo.news



14



NICE TO MEET YOU



42



18

48



22



Chi si ferma è perduto. Prendiamo come punto di partenza il titolo del film di Corbucci che alla fine degli anni Sessanta Totò e Peppino De Filippo portarono in scena quando ancora il bianco e nero dominava. E non c'erano né virus né Coronavirus che influenzassero il nostro Paese ed il mondo.

Giriamo pagina in questo marzo che ci porterà presto alla primavera (ma perché l'inverno c'è stato?) con un nuovo numero realizzato dagli indiani di Geronimo. Torniamo a parlare dei nostri temi, a cominciare dal turismo, con il personaggio copertina Mauro Santinato: va letta bene l'intervista che gli ha fatto il nostro Lorenzo Muccioli (ultimo entrato nell'accampamento del grande capo Apache) perché l'esperto di turismo snocciola in rapida serie mali, difetti, soluzioni e speranze per il comparto linfa vitale dell'economia.

In un numero estremamente variegato segnaliamo Miscel Forgione, motociclista diversamente abile ed una storia incredibile da raccontare. E poi il mago Fletcher che ci farà viaggiare nel suo mondo, il presidente della Provincia di Rimini Riziero Santi, l'avvocato nonché grande sportivo Moreno Maresi, il pasticciere riccionese Fabrizio Tommasini e, per la parte femminile, segnaliamo la dottoressa Milena Masini pediatra di professione e sublime cacciatrice di fotografie in giro per il mondo.

Ne segnaliamo alcuni tra i tanti personaggi che ancora una volta Geronimo Magazine vi farà conoscere o riscoprire. Senza per questo dimenticare tutti gli altri.

Cerchiamo, come sempre, di distinguerci, di offrire ai nostri lettori qualcosa di diverso dal pot-pourri di altri. Diceva sempre un mio grande maestro che sono i contenuti a contare. Aveva ragione. I saggi hanno sempre ragione. E noi continuiamo a provarci, a rendervi piacevole qualche momento di relax attraverso la lettura. Chiudo ringraziando come sempre collaboratori e sponsor: è grazie a tutti loro se siamo arrivati fin qui.

Il direttore



24



56



60

30



72



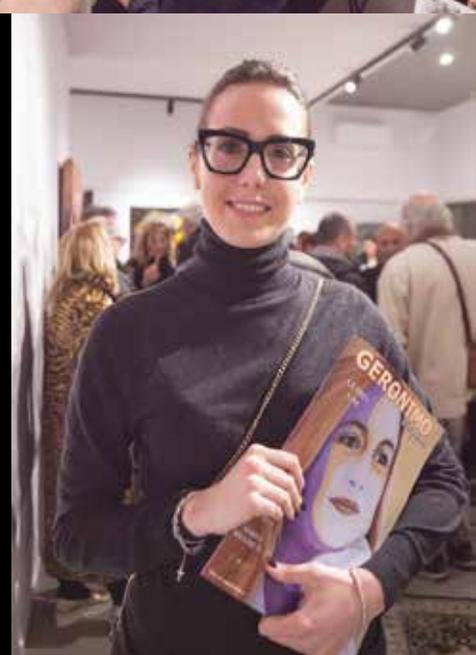
36



76

NOI C'ERAVAMO





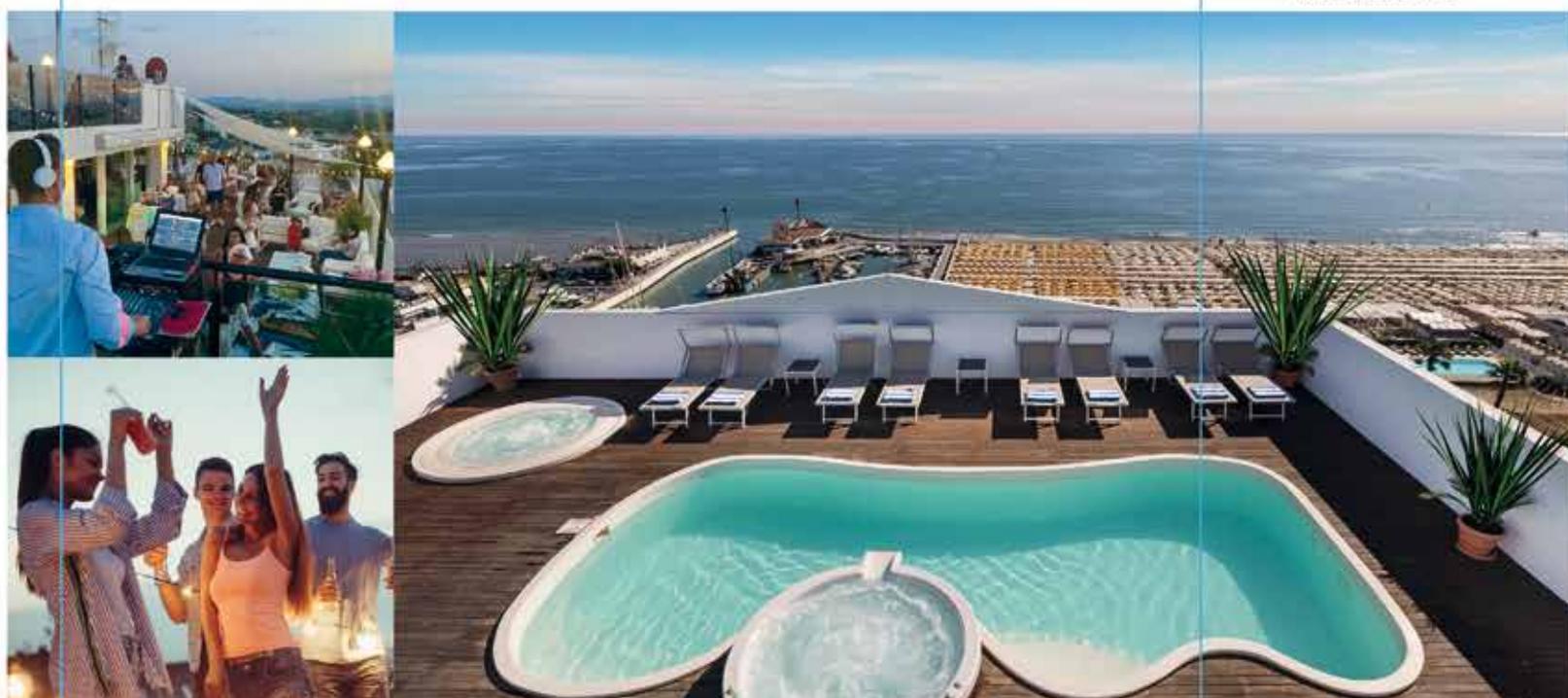


GRUPPO ATLA

OSPITALITÀ, EVENTI, RIS

IL TUO PARTY IN TERRAZZA PANORAMICA

Nella suggestiva cornice del tramonto, con la splendida vista panoramica sul mare e sul porto di Riccione, **la Terrazza del Nautico è la location perfetta per ogni tipo di evento** all'aria aperta: cocktail party, compleanni, feste di laurea, cene o rinfreschi. **Ogni giovedì sera Summer Party con Dj Set e apericena, tutte le altre sere, la Terrazza è a tua disposizione:** chiamaci e programmeremo insieme la tua indimenticabile serata esclusiva





www.greenriccione.it - 0541 1780816

ANTIC RICCIONE

TORAZIONE E BENESSERE

OGNI GIORNO
EMOZIONANTE BENESSERE

ATLANTIC SPA
WELLNESS & BEAUTY WITH NATURAL SEA WATER



www.atlanticspa.it - 0541 1780815

di
Stefano Baldazzi

CITTÀ RIFIORITA

le signore delle aiuole

DOPO AVER FESTEGGIATO I SUOI PRIMI 10 ANNI DI STORIA NEL 2019, GIARDINI D'AUTORE, EVENTO DEDICATO AL VERDE, ALLE PIANTE, AL GIARDINO, ALL'ARTIGIANATO E ALLA BELLEZZA IN OGNI SUA FORMA, TORNA A CELEBRARE LA PRIMAVERA CON UN OMAGGIO A FEDERICO FELLINI, DI CUI NEL 2020 RICORRE IL CENTENARIO DELLA NASCITA. GLI SPAZI DI CASTEL SISMONDO ospiteranno, in contemporanea, questa doppia pagina artistica, in un tripudio di colori, immagini, profumi ed emozioni oniriche.

Quando "Giardini d'autore iniziò, grazie a Silvia Montanari, che l'ha creato con il placet dell'assessorato all'ambiente, la città era ancora concentrata su fioriture di cemento. Le gru godevano più credito degli alberi. Il centro storico latitava per cura paesaggistica e culturale, le macchie di verde, come quella dell'invaso sotto al ponte di Tiberio, erano fatte di arbusti spontanei, non frequentabili e certamente privi di qualsiasi attrattiva, se non per bisce e rospi. Una mostra, per quanto bella e impattante, restava un colpo di luce destinato a spegnersi con la fine dell'evento, se nessuno si fosse curato di dargli un seguito.

Fortunatamente a Rimini esiste e si chiama "CI.VI.VO" (Civico.Vicino.Volontario). Una importante associazione di volontariato, nata per sensibilizzare i cittadini a prendersi cura dei beni pubblici. L'associazione opera in molteplici campi, attraverso azioni che riguardano eventi di aggregazione sociale come manifestazioni sportive, ludiche, gastronomiche e, non ultima, la manutenzione di aree pubbliche. Roberta Mazza ha dato vita a costole di volontariato tra cui "Farm Borg" che raggruppa residenti del borgo San Giuliano, che si occupano del loro territorio.

Parlo di questa branca con due gentili signore esperte di giardinaggio, che, ormai da cinque anni, girano la città ar-



mate di secchi e zappa e vanga. Sono le due stacanoviste di un gruppo composto da una ventina di volontari che curano giardini, aiuole e parchi.

Mi raccontano di quando Giardini d'autore assegnò il primo premio "Green window" proprio il gruppo Farm Borg. «Eravamo, come ogni anno, in visita alla mostra e avemmo modo di conoscere l'associazione. Per noi era una opportunità che ci permetteva di mettere a frutto la nostra esperienza e conoscenza del settore giardinaggio, supportati da chi si occupava, già da anni, di volontariato in molti settori sociali, compresa la cura del verde pubblico.

Ci tengono a precisare che operano in stretto contatto con il Comune e che, oltre ai dovuti permessi, si preoccupano anche di seguire corsi tenuti dai maggiori esperti del settore.

Io aggiungo, che in perfetta coerenza con il volontariato, parente prossimo della beneficenza, non vogliono metterci la faccia, intesa come immagine, ma solo le braccia.

«La filosofia è quella di generare giardini con piante perenni e robuste, che si auto rigenerano con un modestissimo utilizzo di acqua».

Le due signore hanno iniziato, assieme agli altri componenti del gruppo, con la sistemazione di piazza Gabena e l'orto giardino di via Trai, nel cuore del borgo San Giuliano. Incoraggiate dall'architetto Bastianelli, tra l'incredulità di molti, che pronosticavano furti e distruzione, si è creato un piccolo laboratorio anche con piante officinali.

«Invece della prevista razzia, abbiamo assistito alle visite di gruppi con finalità didattiche, ma non solo. Quel piccolo giardino, come altri che sono seguiti, sono stati adottati dagli abitanti, che li curano, come fosse una nursery, dove i neonati sono i figli del quartiere. In seguito sono arrivati i dissuasori verdi del centro, innaffiati

dai commercianti e, a seguire, i balconi del Comune».

Nel frattempo la città ha ritrovato un forte orgoglio di appartenenza, le opere portate a termine, come la rinascita del Galli e del Fulgor, il bellissimo invaso del Tiberio e tutti i nuovi progetti culturali connessi, generano compiacimento e partecipazione. Tutto questo, oggi, non può prescindere dall'aver anche adeguate aree verdi parimenti ammirabili e fruibili, così le due gentili signore continuano a piantare, innaffiare e zappettare.

Quali altri progetti ha messo in campo Farm Borg?

«Grazie alla preziosa collaborazione di Carlotta Fabbri, paesaggista del Comune, abbiamo dato vita all'esperimento di piazzale Vannoni, dove stanno nascendo rettangoli verdi che non necessitano di acqua. Altro lavoro significativo è quello legato al TRC e le sue aiuole, non progettate da professionisti, ma da cittadini volontari che le cureranno. Ogni centimetro di terra è stato piantumato e il cemento armato si è dovuto arrendere ai rampicanti. Le piante, quasi interamente donate da una cooperativa sociale, formano aiuole che saranno madri di nuove piante, destinate a colonizzare ulteriori luoghi pubblici.

Intanto altre comunità si stanno organizzando per sistemare spazi degradati, in diversi quartieri cittadini. Una è quella di San Giuliano mare, con loro stiamo lavorando per unire, col verde, la città da monte a mare».

Quello che il sindaco sta facendo con gli eventi.



«Esatto, c'è un file rouge che si chiama piano strategico, con il quale il Comune pianifica la città che vogliamo lasciare ai nostri figli. Noi abbiamo nel mirino il cosiddetto "Parco dei cervi", quello che fronteggia le scuole Decio Raggi, un'area storica, preziosa, che merita di essere nuovamente resa vivibile. Trait d'union ideale tra il borgo e il mare».

Le signore mi parlano dei loro maestri, come Filippo Piva e Maria Eva Giorgioni, della collaborazione coi residenti, che mettono a disposizione acqua o anche piante, che dai terrazzi emigrano nel giardino vicino a casa, degli impiegati comunali che le vedono girare per i loro uffici armate di innaffiatoio e della soddisfazione nel far rivivere con nuovi profumi, aree abbandonate all'incuria.

Parliamo ancora di quanto sia importante un'associazione come CI.VI.VO.

Un'opportunità per ogni cittadino di mettere a disposizione della comunità le proprie competenze e il proprio tempo libero. Di come il verde non possa più essere un parente povero, in qualsiasi progetto di abbellimento, di riqualificazione e di aggregazione sociale. Pensare una città dove la cultura e l'ambiente guidano scelte socio politiche, è una necessità non procrastinabile e serve la collaborazione di tutti. Anche con piccoli gesti pratici, come controllare l'aiuola che abbiamo vicino a casa.

Poi Emanuela e Michela (nomi di fantasia...) riprendono i secchi e tornano alla loro bella opera che fa fiorire la città.

...voglia di mare ...a Milano Marittima

"AL CAMINETTO"
il ristorante di Milano Marittima

info@alcaminetto.it | Tel. 0544.994479 | Viale Matteotti 46
www.alcaminetto.it | Fax 0544.991660 | Milano Marittima

Welcome Dogs! | Sala per fumatori | SKY | DRAPPIER | al_caminetto | AI Caminetto

MAURO SANTINATO

*la ricettività turistica ha dei problemi,
ma ci si può ancora salvare*

Uno dei massimi esperti di turismo indica le priorità: coraggio, intraprendenza e burocrazia più snella

“Se parliamo di turismo, Rimini in questo periodo è una città bipolare. A monte della ferrovia abbiamo una governance politica che punta su rinnovamento, abbellimento, riqualificazione, eventi e manifestazioni, a mare della ferrovia, se escludiamo alcune rare eccezioni, centinaia di vec-



chie pensioni in disarmo, camere rimaste ferme agli anni Ottanta e nessuna iniziativa imprenditoriale di rilievo. Così rischiamo di fare la fine dei dinosauri”. E’ la diagnosi di Mauro Santinato, uno che di turismo ne mastica, eccome. Partito dalla gavetta (“cameriere in albergo, lavoravo 12 ore al giorno, tutti i giorni”), è stato ideatore e promotore dei principali club di prodotto, formatore di importanti catene nazionali ed internazionali, oggi presidente di Teamwork, società specializzata nel marketing turistico - alberghiero. Da pioniere ed esperto del settore, Santinato tasta il polso al mercato della ricettività riminese. “La cattiva notizia è che il paziente non gode più della stessa salute di un tempo. Quella buona è che si può ancora salvare, ma servono coraggio e intraprendenza. Oltre a una burocrazia più snella”.

Santinato, lei ha più volte affermato che gli imprenditori riminesi non hanno più voglia di investire. Ne è convinto?

“Non sono io a dirlo, ma i dati. Prendiamo l’ultimo bando della Regione Emilia Romagna con finanziamenti a fondo perduto per il 20% per la ristrutturazione di alberghi e stabilimenti balneari. Da Rimini sono arrivate richieste solo per un totale di 17 milioni: somma che un tempo sarebbe bastata per uno o due progetti al massimo. Neppure dietro al Parco del Mare vedo grossi investimenti privati. La verità è che i riminesi hanno perso le idee e con esse qualsiasi velleità e coraggio imprenditoriale”.

Motivo?

“Il vecchio modello della pensione romagnola a conduzione familiare, per decenni colonna portante della Riviera, ormai è definitivamente tramontato. Un tempo la nonna stava in cucina, il babbo alla reception, il fi-

glio faceva il cameriere. Il turista era uno di famiglia. Oggi questa impostazione non è più possibile, tanto per una ragione di costi, ormai insostenibili, che per le mutate esigenze del cliente. Il punto di non ritorno è stato il 1989, l’anno della mucillagine. Aggiungiamoci in seguito il venire meno di una certa economia sommersa, che ha affossato la redditività delle imprese. Risultato: oggi a Rimini ci troviamo con 400 hotel

chiusi e tanti altri in vendita. Nessuno però vuole comprarli e dal 2008 i prezzi sono colati a picco. La cosa non deve stupire, visto che in molti casi si tratta di relitti che hanno ancora lo stesso aspetto di 30 anni fa”.

Oggi invece cosa chiedere il turista?

“Un tempo si diceva ‘piccolo è bello’, ma, a onor del vero, alcuni hotel riminesi sono tutto fuorché belli. Il cliente vuole soggiornare in strutture dal design accattivante e moderno. Vuole bagni spaziosi, mentre in alcune camere non c’è nemmeno il box doccia. Vuole servizi di livello, mentre a Rimini Spa e centri benessere si contano sulle dita di una mano. Piccolo è bello quando significa anche esclusivo: nella nostra città manca quasi completamente il segmento del luxury, trovare suite da 60 o 80 mq è impossibile. Meno camere, ma più confortevoli e di qualità: è questa la risposta alla guerra dei prezzi stracciati a cui abbiamo assistito nelle ultime stagioni. Una filosofia, questa, che noi di Teamwork stiamo cercando di promuovere attraverso un progetto innovativo e provocatorio al tempo stesso”.

Può svelarci qualcosa?

“Abbiamo preso una vecchia pensione a San Giuliano e l’abbiamo affidata a 10 architetti, lasciando loro carta bianca. Ciascuno di essi ha curato l’interior design di una camera. Il risultato saranno 10 camere completamente diverse nello stile e nell’arredamento. Una vera novità. Sarà un hotel tutto da riscoprire”.

Cosa può fare la città per rimettere in moto il comparto alberghiero?

“Anzitutto occorre riunire istituzioni e categorie attorno a un tavolo per affrontare, una volta per tutte, la questione del patrimonio alberghiero ormai fuori mercato. Parliamo di strutture ad una o due stelle destinate



a scomparire o a diventare un ricettacolo per il degrado a meno che non si trovino le soluzioni per farle tornare competitive. Servono strumenti urbanistici capaci di premiare gli albergatori che vogliono accorparsi e rinnovarsi, magari con un aumento di cubature. Non dobbiamo fare nuove colate di cemento ma valorizzare quello che già abbiamo. Oggi è più facile e conveniente gestire un hotel con 200 camere piuttosto che cinque da 40. Ma serve anche una macchina pubblica meno farragginosa: altrove si stendono tappeti rossi a chi investe, qui lo si costringe a fare la fila in Comune per un permesso”.

Prima furono i tedeschi, poi vennero i russi, oggi ci si guarda intorno. Rimini è ancora in grado di attirare visitatori dall'estero?

“Fino agli anni Ottanta facevamo tendenza, oggi la nostra quota di turismo internazionale è modestissima. Il fatto è che siamo abituati ad attendere i turisti, mentre dovremmo andarli a cercare sul mercato come si faceva una volta, quando si partiva con la valigia in mano, girando per le fiere e stringendo mani. Così si creavano relazioni che poi si trasformavano in fonti di business. Penso, ad esempio, a cosa stanno facendo oggi alcuni albergatori di Riccione con i cicloturisti in Canada o negli Usa, dove è stata aperta una nicchia molto interessante. Occorre dire comunque che alla nostra città mancano tante delle attrattive turistiche che ormai è possibile trovare ovunque”.

Ad esempio?

“Discoteche e balere sono scomparse e ora anche il delfinario. A Rimini non c'è uno sky-bar, per vedere il panorama dall'alto mentre si gusta l'aperitivo, così come non c'è un bel ristorante sul mare. Le colonie versano in stato di abbandono da troppo tempo. Gli unici grandi progetti che hanno preso forma, negli ultimi anni, sono stati la Fiera e il Palacongressi, determinanti per il processo di destagionalizzazione. Nel mondo della ristorazione c'è un certo dinamismo, soprattutto in centro storico, ma non è ancora sufficiente. Avevamo tutte le carte in regola per diventare la sede di un grande incubatore per le startup del settore turistico, ma è un'opportunità che nessuno ha mai voluto cogliere. Senza dimenticare lo shopping, che è un'attrattiva imprescindibile per determinate categorie di viaggiatori. E poi c'è tutto un discorso legato alla mentalità riminese”.

A cosa si riferisce?



“Prendiamo la mostra sui 100 anni di Fellini. Splendida iniziativa culturale, ma quanti albergatori, benché chiusi in quel periodo, hanno mandato un messaggio ai loro clienti per invitarli a visitarla? E' anche così, con piccoli accorgimenti, che si promuove l'immagine di una città turistica. Aggiungo: perché il Comune non organizza dei brevi corsi per spiegare agli operatori come promuovere al meglio certe iniziative?”

In mezzo a tante note negative, qualche qualità gli albergatori riminesi dovranno pur averla...

“Siamo ancora bravissimi quando si parla di aggregazione e di grandi numeri. Pensiamo, ad esempio, al successo della Notte Rosa: la Riviera dimostra ogni anno di sapere lavorare in squadra nel dare vita a questo evento. Ha senso cercare di proporre la Romagna come destinazione unica, affiancando alla spiaggia e al mare il nostro ricco entroterra, i mosaici di Ravenna, Urbino, i castelli malatestiani e le esperienze enogastronomiche”.

L'emergenza sanitaria legata al Coronavirus sta già facendo piovere disdette e rischia di infliggere un duro colpo al settore turistico. La Riviera riuscirà a rialzarsi?

“Sicuramente sì se sarà in grado di ripensarsi e di rinnovare se stessa. Le difficoltà possono trasformarsi in occasioni, a patto di avere intraprendenza e voglia di buttarsi. A cavalcare l'onda, alla fine, sarà solo chi ha avuto il coraggio di investire”.



OPEL CROSSLAND X



Giorgia G.

31 marzo 2020

#ilSuvCompattodiOpel #TuttodiSerie #SoloaGennaio

SCOPRI LA GAMMA
da **€12.950**



TUTTO DI SERIE:

- Avviso di superamento della corsia
- Sistema di assistenza nella partenza in salita
- Connettività Apple CarPlay™ e Android Auto™
- Luci diurne LED anteriori

IL SUV COMPATTO DI OPEL. TU SAI COSA VUOI!



Marcar srl
Via Flaminia, 341
47924 Rimini

T. 0541 374312

Crossland X 1.2 12V Advance al prezzo promozionale di 12.950 €, oltre oneri finanziari; anticipo 3.900 €; importo totale del credito 11.134,85 €. L'offerta SCELTA OPEL TOP include i seguenti servizi facoltativi: FLEXCARE SILVER per 3 anni/45.000 km (Estensione Garanzia, Assistenza Stradale, Manutenzione Ordinaria del valore di 1.000 €), FLEXPROTECTION SILVER per 3 anni, Provincia MI (Incendio e Furto del valore di 307,12 €), CREDITO PROTETTO del valore di 432,74 €; valore futuro garantito dal concessionario per 3 anni 7.823,86 €; interessi 1.554,00 €; spese istruttoria 345 €; imposta di bollo 16 €; spese gestione pagamenti 3,5 €; spese invio comunicazione periodica 3 €. Importo totale dovuto 12.845,86 € in 35 rate mensili da 139,00 € oltre a rata finale pari a 7.823,86 €; TAN fisso 5,45% e TAEG 7,60%. Offerta valida sino al 31 Gennaio 2020 per vetture in stock con permuta/rottamazione auto posseduta da almeno 6 mesi in caso di sottoscrizione contratto Scelta Opel presso i Concessionari aderenti, salvo approvazione Opel Financial Services. Si rimanda al documento informativo SECCI disponibile presso le concessionarie. Chilometraggio 15.000 km/annui. Immagini a titolo di esempio. Consumi ciclo combinato (l/100 km): da 4,0 a 5,0. Emissioni CO₂ (g/km): da 104 a 114. Valori determinati utilizzando la nuova procedura di prova WLTP, tradotti in NEDC per consentirne la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n. 715/2007, Reg. (UE) n. 1153/2017 e Reg. (UE) n. 1151/2017.

RIZIERO SANTI

*vengo dalla gavetta e sono come una spugna:
ascolto e assorbo, ma poi decido io*

Intervista al presidente della Provincia di Rimini sui grandi temi del momento.

Segretario provinciale dei Ds, assessore provinciale e ora sindaco di Gemmano e presidente della Provincia di Rimini: l'intero cursus honorum dagli anni Ottanta fino ai giorni nostri. Riziero Santi, qualcuno giustamente se lo chiede: verrà mai il giorno in cui dirà basta alla politica?

“Certamente, è nell'ordine naturale delle cose, ma per quanto mi riguarda al momento quel giorno è ancora parecchio lontano. Ho ancora voglia di impegnarmi al cento per cento. Mi crede se le dico che l'entusiasmo di adesso è lo stesso di vent'anni fa?”

Quindi non ha paura di dover mollare la poltrona, prima o dopo?

“Alt. Qui ci tengo a chiarire una cosa. Io non ho mai sgomitato per ricoprire questa o quella carica: in tutti i casi sono sempre stato chiamato da altre persone e ho accettato per spirito di servizio e amore della politica. Poi è chiaro che i giovani meritano il loro spazio e che sta a noi 'veterani' saperli responsabilizzare nel modo migliore”.

Parliamo del suo ruolo in Provincia: tra i vari fronti che vi hanno visto impegnati negli ultimi mesi c'è quello relativo alla sicurezza dei ponti. Qual è la situazione al momento?

“Nel Riminese abbiamo circa 200 ponti con un'età media superiore ai cinquant'anni. Il che significa che stiamo parlando di infrastrutture 'adulte', le quali ovviamente richiedono lavori di manutenzione sia di tipo periodico che straordinario. Da alcuni mesi la Provincia sta monitorando attentamente le diverse situazioni, incluse quelle meno note. Un'azione di screening che ci ha permesso di individuare una serie di criticità, tra cui quella del ponte di Verucchio (il quale ha riaperto il 22 febbraio scorso, ndr) dove siamo intervenuti tempestivamente e dove continueremo ad intervenire con prove di carico e carotaggi. Altri ponti 'attenzionati' sono quelli di Casteldelci e di Marazzano, benché in quest'ultimo caso la competenza non sia della Provincia”.

Altro tema caldo è quello delle strade: gli automo-



bilisti chiedono di mettervi mano urgentemente.

“Non a caso per il 2020 sono stati stanziati, tra Stato, Regione e Provincia, circa 6 milioni di euro esclusivamente per la messa in sicurezza delle principali arterie. Ma ci occuperemo anche di frane, smottamenti, dissesto idrogeologico e adeguamenti sismici nelle scuole, per il quale nel prossimo biennio verranno messi sul piatto 12 milioni di euro. Tornando alle strade, non dobbiamo dimenticare l'importanza che hanno per il segmento del cicloturismo, in crescita anche nel nostro territorio: i bike hotels e i loro clienti chiedono di poter contare su infrastrutture all'altezza”.

A proposito di viabilità. Qual è il bilancio del Metromare a poco più di tre mesi dall'entrata in servizio?

“Si può dire che abbia preso ormai piede in una maniera che va al di là delle nostre aspettative. Il metrò di costa ha contribuito ad incrementare l'utilizzo del trasporto pubblico, tant'è vero che in vista della primavera si sta pensando di incrementare il numero delle corse”.

I detrattori dicono che è un fiasco. E parlano di problemi legati alla sicurezza.

“Chi fa certe affermazioni si assume le sue responsabilità. I numeri del servizio, invece, sono sotto gli occhi di tutti”.

A quando il passaggio ai mezzi elettrici?

“Ci stiamo lavorando. Ci saranno due differenti fasi di collaudo, una in Belgio e l'altra in Riviera. Posso assicurare, comunque, che tutto sarà svolto senza soluzioni di continuità per il trasporto. Anche perché ci avviciniamo all'estate e non possiamo permetterci disservizi. Aggiungo che proprio di recente ho avuto modo di incontrare i sindaci della Valconca, i quali mi hanno chiesto di potenziare i collegamenti tra il loro territorio e il metrò di costa”.

Altre priorità per il 2020?

“Senza dubbio l'urbanistica. In cima all'agenda c'è l'applicazione della nuova legge urbanistica regionale che prevede la revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, uno strumento che va a norma-

re i diversi strumenti urbanistici. Il Ptcp sarà sostituito quindi dal Piano Territoriale di Area Vasta: meno cemento e più rigenerazione urbana. Sarà fondamentale anche per la dislocazione delle funzioni considerate strategiche”.

Ormai da anni i bilanci sono la spina nel fianco di tutti gli enti pubblici. Come vi state muovendo sul fronte dei finanziamenti?

“Su questo argomento vorrei aprire una piccola riflessione che riguarda il modo in cui vengono canalizzate le risorse. Per i Comuni costieri e per quelli montani la legislazione nazionale e regionale riserva trattamenti che tengono conto delle loro specificità economiche e territoriali. Esiste invece una zona grigia, la zona collinare intermedia, alla quale si applicano le norme della costa, urbanizzate e dense di attività economiche, pur essendo presenti tutte le contraddizioni e le limitazioni della montagna e delle aree in via di spopolamento. Questo per dire delle difficoltà con le quali devono fare i conti i sindaci, e della necessità di un forte coordinamento istituzionale e di una azione di perequazione che solo un ente intermedio come la Provincia può svolgere”.

Cambiamo argomento. Nelle ultime elezioni regionali Lucia Borgonzoni ha ottenuto a Gemmano il 62,45% dei consensi. Sul suo profilo Facebook ha scritto ironicamente di ‘essere il sindaco di sinistra nel Comune più a destra di tutta la provincia’.

“E’ chiaro che si trattava di una battuta. La considero un po’ la scoperta dell’acqua calda: i gemmanesi hanno



da sempre una tradizione politica legata alla destra. Poi è anche vero che si tratta di una realtà piccola e che il voto di qualche famiglia basta a spostare gli equilibri. Il mio colore politico è cosa nota, sono da sempre un uomo della sinistra, eppure a Gemmano mi sono candidato per ben due volte con una lista civica molto trasversale, che tiene insieme diverse anime, ed ho sempre vinto”.

Rimini è tra le quattro province emiliano – romagnole che hanno preferito il centrodestra a Bonaccini. Un campanello d’allarme, in vista delle future elezioni amministrative nel capoluogo?

“Sono segnali che non vanno sottovalutati. Si può e si deve fare meglio, anche dal punto di vista della comunicazione. Un problema del centrosinistra è quello di non riuscire a rendere chiari anche all’esterno i traguardi raggiunti. Forse non saremo in grado di parlare alla pancia del Paese, ma di sicuro abbiamo dimostrato più volte di essere le persone a cui ci si rivolge quando ci sono dei problemi concreti da affrontare e risolvere. L’altra certezza che ho riguarda l’unità: per vincere dobbiamo rimanere coesi e fare un grande lavoro di squadra”.

Un’ultima domanda prima di salutarci: in tanti anni di partito, qual è la figura che l’ha ispirata maggiormente?

“Non mi piacciono i personalismi. Sono una persona che viene dalla gavetta, sono come una spugna: ascolto e assorbo, poi però decido con la mia testa. Sono molto geloso della mia autonomia di pensiero”.





VULCANGAS

UFFICI:

SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.

ITALIANA CARBURANTI S.r.l.

VULCANGAS PADANA S.r.l.

VULCANGAS UMBRA S.r.l.

SOCIETA' ITALIANA ENERGIE

RINNOVABILI S.r.l.



UNITA' OPERATIVE:

LIQUIGAS S.p.a.

BUTANGAS S.p.a.

LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.

VULCANGAS





VULCANGAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI

MILENA MASINI

medico pediatra
con la passione per la fotografia



Nata a Rimini, medico pediatra con la passione della fotografia e dei viaggi. Il continuo contatto con i bambini ha trasmesso a Milena una sensibilità unica e speciale, lo sguardo e la curiosità di chi vede un Mondo intero in qualcosa di così semplice come un profumo, un colore o negli occhi di un'altra persona.

“Lo scatto per me è strettamente correlato al viaggio: sia quello che mi porta incessantemente attraverso i continenti a valicare nuovi confini, sia quello quotidiano, dell'incontro con l'altro, con lo sconosciuto della porta accanto. La mia Reflex perciò è sempre con me, è parte di me, compagna di vita e amica fedelissima, memoria della mia memoria”.

Si presenta così sullo splendido portale milenamasini.com nell'about me un personaggio di assoluto livello, sia nella professione che nella passione. Siamo al cospetto della dottoressa Milena Masini, una pediatra apprezzata

e stimata, che vive e lavora a Santarcangelo da 24 anni nel suo ambulatorio a pochi passi da piazza Ganganelli.

Dottoressa, prima di scoprire tutto sulla Masini fotografa vogliamo farle almeno una domanda sulla Masini medico. In queste ultime elezioni regionali si è parlato molto di sanità in Emilia-Romagna, pro e contro. Lei come la vede?

“Una sanità di livello, non c'è che dire. C'è però un unico problema che non è solo regionale ma nazionale: non esiste ricambio perché le assunzioni sono bloccate. I pediatri, per esempio, sono rimasti pochissimi ma ci sono medici abilitati a fare i pediatri anche se non lo sono. Il rimedio sarebbe quello di fare i concorsi ed assumere personale”.

E la Masini fotografa come nasce?

“Nasce per caso. A me piace molto viaggiare. Giro il mondo con mio marito sempre al fianco e quando viaggi

la macchina fotografica è comunque la tua compagna d'avventura. Ho cominciato a scattare con un'automatizzata fino a quando nel Natale del 2014 proprio mio marito mi ha regalato una Reflex 1 entry level. Ora invece sono armata di una Canon 6D. Ho fatto un corso, il primo, a Santarcangelo da un fotografo del posto molto bravo, Luca Tibberio, ed è stato lui che mi ha spinto ad andare avanti”.

E poi?

“Ne ho fatti una decina di corsi fino a quando non ho incontrato sulla mia strada Simone De Pietri, press reporter con contatti in tutto il mondo. Simone aveva visto i miei scatti su facebook e mi ha scritto mostrando interesse per la realizzazione di un libro, cosa che in breve è avvenuta con tanto di presentazione all'ambasciata italiana a Praga solo per dirne una”.

Ma nel frattempo lei aveva già fatto mostre?

“Certamente. La prima alla Vecchia Pescheria di Rimini e la prima fuori dai confini regionali nelle Marche ad Acquaviva Picena. Poi tante altre: Venezia, Barcellona, Parigi e appunto Praga solo per citare le più famose”.

E le sue foto partecipavano anche a concorsi...

“Tantissimi, in Italia e all'estero. A Mosca per esempio è stato premiato lo scatto che ho dedicato al nostro Ponte di Tiberio, ma riconoscimenti li ho avuto anche a Tel Aviv, Berlino. Partecipo ovunque e ho vinto in molte parti del mondo”.

Non solo mostre, non solo premi...

“Infatti. Anche book fotografici o, se volete, libri. Il primo “Il respiro negli occhi” è già uscito negli anni passati ed ha avuto un buon successo. Ora è in arrivo il secondo intitolato “NYRL” New York Real Life sempre

con la collaborazione di Simone De Pietri che nel frattempo è diventato anche un amico. Lo abbiamo presentato recentemente a Treviso”.

E continuerà a viaggiare...

“Certo. Quest'estate andrò in Asia, dobbiamo ancora scegliere la meta e mi porterò dietro come al solito i miei 15 chili di armamenti fotografici. Con me ci sarà come sempre Massimo (il marito, ndr) appassionato come me, guida ispiratrice e sempre vicino”.

Un premio a cui tiene in particolare?

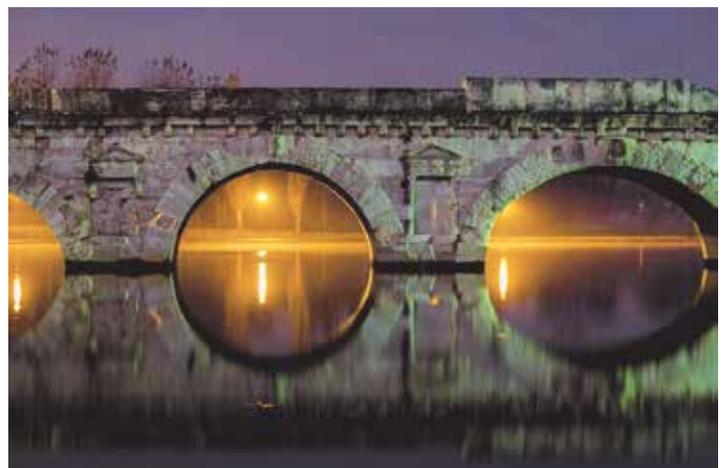
“Fuori concorso ho vinto al festival del cinema di Asolo ricevendo i complimenti da Pupi Avati. Ho partecipato con un video “Sguardi in-opportuni”. E poi ci tengo alla mia Santarcangelo. All'ultimo Arcangelo d'Oro ho ricevuto una menzione speciale per la fotografia”.

Una passione la sua che la impegna molto...

“Con il passare del tempo mi ha preso sempre di più. All'inizio era un divertimento. Poi ho cominciato a ragionare in maniera diversa. La ricerca del particolare, la scelta di scattare in bianco e nero anziché a colori, la selezione dei personaggi e del particolare. Mi prende, c'è poco da fare. Amo fotografare e quando il risultato mi emoziona vuol dire che è stato fatto un buon lavoro”.

Allora se dovesse lasciare il camice bianco e l'ambulatorio...

“No, no. Ai miei bambini tengo troppo. E poi non si possono confondere lavoro e hobby. Sono due cose differenti e che vanno tenute distinte. La professione e il divertimento possono essere le diverse facce della stessa medaglia. Io mi sento me stessa in entrambe le occasioni. Ed è anche questo il bello della vita”.



RIMINI CITTÀ D'ARTE

Il 14 marzo, il Sindaco di Rimini Andrea Gnassi con il contributo di Letizia Moratti, cofondatrice della Fondazione San Patrignano, daranno inizio al Progetto PART (*Palazzi dell'Arte di Rimini*) con la curatrice della Collezione Clarice Pecori Giraldi, già ospiti alla Triennale dell'architetto Stefano Boeri.

Questa collezione, che nasce con l'intento di sostenere la missione sociale della comunità di recupero, è ora oggetto di una mostra itinerante che sta portando le opere nei principali musei italiani: dopo Palazzo Drago a Palermo, il maxi di Roma, Santa Giulia a Brescia, la Triennale di Milano e la Sala d'Arme di Palazzo Vecchio di Firenze, giungerà dunque a Rimini.

Il nuovo sito museale che ospiterà la collezione d'arte contemporanea di San Patrignano, è molto di più di una mostra da parte di una città di mare, bensì una considerevole esposizione che permetterà ai turisti più esigenti di godere durante la vacanza marittima anche dell'elemento cultura, un vero e proprio tassello autorevole di un progetto ben più ambizioso che vede l'evoluzione, avviata da tempo dall'*Amministrazione Gnassi*, di una città di mare (quindi declinata certamente al balneare nonché ai limiti della stagionalità), in una **polis rappresentativa**, identitaria, ricca di storia, arte e cultura, con una forte vocazione al sociale e alla sostenibilità culturale.

Nonostante i riminesi siano già avvezzi da tempo ai cantieri culturali, dalla ricostruzione del Teatro Galli alla riapertura del Cinema Fulgor, ai progetti per il Museo Fellini a Castel Sismondo, nel caso del sito museale collocato all'interno del complesso monumentale medievale del duecentesco Palazzo dell'Arengo al trecen-

tesco Palazzo del Podestà, si parla di un'occasione di avvicinamento per il pubblico generale all'arte contemporanea, oltre che di uno strumento per valorizzare al massimo le donazioni ricevute dalla famosa comunità di Coriano.



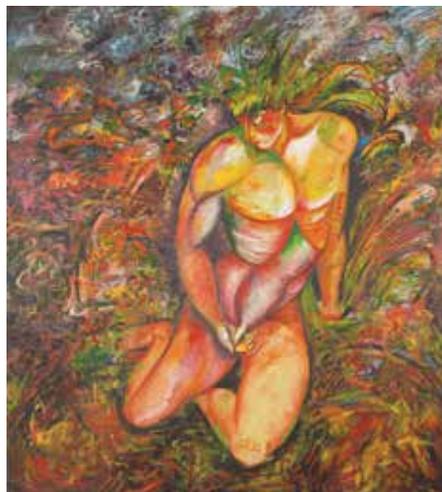
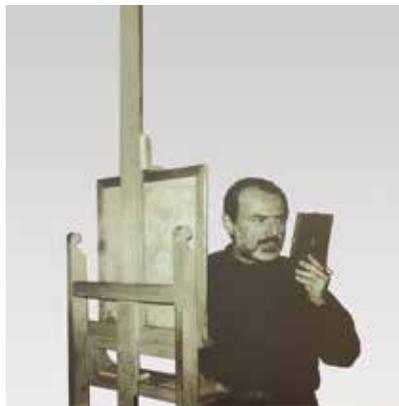
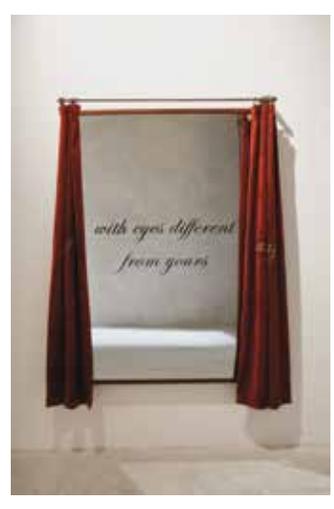
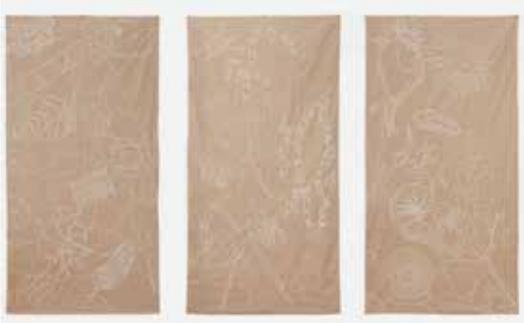
Una rivisitazione architettonica che è stata affidata all'architetto Luca Cipelletti e non è per niente dedotta visto che questi splendidi palazzi medievali hanno subito, come spesso succede in Italia, il decadimento della "uniformazione" dei luoghi, cioè della destinazione a uffici pubblici, annebbiandone gli elementi architettonici.

Sono dunque stati riportati alla luce gli elementi di pregio originali, come la sequenza di capriate palladiane, le grandi polifore, i materiali. Poi, nella sala dell'Arengo, l'allestimento con una regia di percorso che valorizza la percezione della sala e delle opere, l'eclettica collezione della Fon-

dazione San Patrignano, raccolta di opere eccellenti del panorama contemporaneo italiano e internazionale, che Letizia Moratti ha deciso di collocare qui, accettando l'invito di un Sindaco lungimirante.

La definizione "Città d'arte" diventa un'espressione non più sufficiente per definire la Rimini in trasformazione da bellissima, a capitale europea attraverso la rivitalizzazione di monumenti e architetture preziose, in pieno riscatto del suo patrimonio culturale, impegnata ad aumentare in modo esponenziale anche gli attrattori che, per un tessuto la cui economia si basa sul turismo è, di questi tempi, strategicamente indispensabile.

Il Sindaco Andrea Gnassi ha infatti dichiarato: «L'investimento sull'arte è un motore per la città. Soprattutto



per una città come Rimini, un piccolo borgo fatto di tante anime che d'estate si anima con milioni di presenze che lo obbligano a parlare diverse lingue. Una città che non ha a che fare con gli algoritmi ma con le piazze dove le persone si mettono in relazione e creano comunità. La cultura è un driver e l'arte è la traiettoria della cultura. Qui si parla di un museo culturale con valenza sociale nel luogo simbolo della città, si parla di arte a portata di tutti, di riscatto sociale, di un patrimonio per il "dopo noi" perché dinamico, in evoluzione e quindi a una economia circolare».

La stessa Letizia Moratti al discorso del nostro Sindaco appena citato ha ribattuto a sua volta: «Quando ho chiesto ad Andrea Gnassi uno spazio per esporre la collezione a Rimini sono rimasta senza parole di fronte alla proposta di ospitarla nei palazzi medievali del centro. Questo connubio tra pubblico e privato rappresenta un unicum in Italia e dimostra come l'arte possa essere un volano fortissimo sotto diversi aspetti del turismo all'impegno sociale».

Il Museo contenente la Collezione della Fondazione San Patrignano che abbiamo sopra citato quale ultimo Step del Progetto PART, nasce comunque con l'intento di celebrare i quarant'anni dalla nascita di questa raccolta, la selezione delle opere conta circa 25 pezzi, comprende opere di *Vanessa Beecroft, Alessandro Busci, Giorgio Griffa, Agnes Martin, Davide Monaldi, Yan Pei Ming, Michelangelo Pistoletto, Julian Schnabel,*

Sandro Chia, Silvio Wolf, Enzo Cucchi e naturalmente molti altri.

Opere d'arte di cui la Fondazione secondo Clarice Pecori Giraldi «si assume la responsabilità nei confronti dei donatori - collezionisti, artisti, galleristi - di valorizzare i doni ricevuti attraverso un'attenta politica espositiva, iniziata con le mostre temporanee e anche oggi, con l'apertura del PART nel cuore storico di Rimini. Raggiunge il proprio momento culminante, realizzando di fatto la perfetta armonia tra valore culturale e sociale del progetto.»

La mostra sarà in forma permanente, come sopra rappresentato, affidato per la parte museografica all'architetto Luca Cipelletti e per la parte illuminotecnica all'architetto e light designer **Alberto Pasetti Bombardella**, avrà accesso gratuito e permetterà al pubblico di confrontarsi con le sperimentazioni degli ultimi decenni e con il fascino dell'architettura duecentesca di questo contenitore.

Ad ulteriore sottolineatura del successo delle iniziative di recupero artistico volute fortemente dalla giunta Gnassi si ha avuta anche dai congratulazioni ricevuti dal critico d'arte Vittorio Sgarbi che ha visitato pochi giorni fa, la mostra allestita a Castel Sismondo in occasione del Gran Premio Octo di San Marino e della Riviera di Rimini impegnandosi lui stesso alla promozione di Rimini come città all'avanguardia nel panorama artistico Europeo.





Gruppo CHD

Be inspired by our hospitality

business
leisure
meetings

QUALITÀ, PROFESSIONALITÀ, ELEGANZA

unite sempre ad un **SORRISO**

fanno delle strutture del Gruppo CHC
le mete ideali per un piacevole soggiorno
sia di lavoro che di vacanza...



Milan Garibaldi Station
Milan Nord - Zara
Turin - Corso Francia
Genoa City
Bologna Fiera



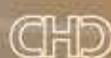
Best Western Plus
CHC Florence



Premier
CHC Airport Genoa



BW Premier
CHC Continental Venice



CHC Business Residence
Genova

www.gruppochc.it





Gamma Volvo Twin Engine Plug-in Hybrid. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo 2,4 l/100km. Emissioni CO₂ 55 g/km. Valori omologati in base al sistema di misurazione riferito al ciclo di prova NEDC, correlato WLTP, di cui al REG UE 2017/1153. I valori ufficiali potrebbero non riflettere quelli effettivi, in quanto lo stile di guida ed altri fattori non tecnici possono contribuire a modificare il livello delle emissioni. Presso ogni concessionario è disponibile gratuitamente la guida che riporta i dati di emissioni CO₂ dei singoli modelli redatta annualmente dal ministero dello sviluppo economico.

V O L V O

La sostenibilità a lungo termine.

Da oggi puoi scegliere in versione ibrida tutti i modelli della nuova Gamma Volvo, per guidare in pura modalità elettrica per il tragitto medio casa-ufficio o sfruttare tutta la potenza di entrambi i motori.



VOLVO XC40 T5 TWIN ENGINE BUSINESS PLUS

Scopri l'urban SUV ibrido di Volvo: oggi con canone mensile
di noleggio a partire da **283 euro***.

*Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Quotazione riferita a Volvo XC40 T5 Twin Engine Business Plus (MY20), canone 283,00 euro al mese, 36 mesi / 45.000 km totali, con anticipo di 4.500,00 euro. Tutti gli importi si intendono iva esclusa. Offerta di noleggio a lungo termine disponibile su tutta la gamma Volvo Ibrida Plug-in. Dettagli e limitazioni nelle concessionarie Volvo e su volvocars.it. Servizi inclusi: copertura assicurativa RCA e Infortuno conducente, limitazione di responsabilità per incendio, furto e danni ulteriori con penalità, assistenza e soccorso stradale h24, manutenzione ordinaria e straordinaria, bolli. Offerta salvo approvazione da parte di Arval Service Lease Italia S.p.A valida dal 25/01/2020 al 31/03/2020. Le immagini sono inserite a titolo indicativo di riferimento.

MORENO MARESI

una persona perbene

Alla fine degli anni '80, il "settore giovanile" dell'Ordine degli Avvocati di Rimini, sfornò dal proprio "vivaio" un gruppo di giovani talenti che strada facendo, a rotazione, sono saliti sul podio e giocato sempre in serie "A" e "Champion League". Grandi aule di tribunale li hanno accolti, processi davvero prestigiosi sono riusciti a celebrare e celebrano ancora.

Insomma una squadra vincente, che dopo tanti lustri è ancora in campo. Moreno Maresi è tra questi "campioni", provenienti da quella scuola di formazione che non portava scarpe bullonate o pantaloncini griffati, ma indossavano e indossano ancora oggi, con grande onore e valore la toga (cercando nonostante i tempi), di tenere in equilibrio la bilancia un tantino arrugginita della giustizia. Abbiamo scelto un uomo che proviene dall'attività sportiva, quel basket che ama tanto al punto di averlo giocato sin da ragazzino, quindi fatto rivivere quasi al massimo fulgore (manca ancora qualche tempo) assieme ad un gruppo operativo, dopo l'obnubilio e le recenti batoste.

Avvocato: da dove partiamo?

"A breve compirò 61 primavere - inizia il racconto Moreno - Per me l'inizio, la gioventù è il basket, quello firmato da Alberto Bucci. Frequentavo il liceo e del coach ho un ricordo straordinario. Lo ritengo una persona che ha contribuito in maniera eccezionale al successo della pallacanestro riminese. Alberto ha poi fatto crescere umanamente e sportivamente tanti ragazzi come me. Il tecnico, ho la foto di quella prima squadra qui in ufficio è appesa su "quel muro", mi diede l'opportunità di esordire tra "i grandi" in serie B.

Quell'anno facemmo una stagione straordinaria, sino alla finale, stavamo per andare in serie A... Quell'immagine è un momento di vita irripetibile per quanto mi riguarda. Ho una ferita aperta ancora sul cuore. Perché giovane com'ero non riuscii con i miei compagni a tagliare il traguardo. Ma il valore dell'impresa sfiorata e di Bucci uomo e coach, me la stringo e la porto dentro l'anima".

Poi arriva il Moreno Maresi avvocato. Oggi nel 2020 in provincia di Rimini sei ancora un professionista da podio.

"Questo non lo posso dire io. Tu sai bene che ho cominciato la professione nel 1989, acqua sotto i pontine è passata tanta. Però una cosa la voglio dire: mi ritengo



fortunato perché svolgo un lavoro che amo, che non mi costa fatica nella quotidianità e mi "diverte" ancora".

Sul basket a livello giocato la famiglia Maresi forse non riuscirà più ad entrare in un quintetto. Almeno per ora. Ma a livello di avvocati invece sì! "Una delle mie figlie, Martina, è già in pianta stabile in studio con me. Proprio in questi giorni la secondogenita, Carlotta, ha conseguito la laurea in giurisprudenza: vediamo ora cosa vorrà fare. Anche lei è facile che si aggiunga alla famiglia di avvocati. Per ora siamo io, mio

fratello, quindi probabilmente non è mica escluso che diventiamo in quattro".

Tu vivi nel cuore del Borgo San Giuliano, hai una riminesità spiccata. Quest'anno celebriamo i 100 anni dalla nascita del maestro Fellini. Come la vedi cambiata questa Rimini, ovviamente da quando eravamo più giovani tutti noi, magari partendo dal 1989?

"Rimini è cambiata in maniera straordinariamente profonda. La vedo coinvolta in una sorta di "rinascita": la città intera. Si può toccare con mano lo sforzo che è stato fatto per creare un concreto miglioramento di Rimini e del suo modo di vivere. Vocazione turistica, balneare, recupero del centro storico, inaugurazione del Teatro Galli, dove una vita fa giocare a basket etc. Oggi assistiamo al recupero di "valori antichi" per questo meraviglioso luogo. Vedo una grande riscoperta di quell'orgoglio riminese che per tanto tempo è stato tenuto un po' "coperto", come se fosse in sedazione".

Rispondendo in sintesi: Rimini è una città che sogna ancora??

"Credo di sì. Anzi per quanto mi riguarda sono convinto di questo. Rimini sogna e tanto!"

Tu sei un riminese "forte nell'anima". Non ti sembra che qualche volta di troppo si abusi troppo della parola "cultura" e poco del termine valori?

"E' chiaro che il discorso qui può diventare ampio. I tempi che stiamo vivendo in generale creano delle difficoltà. Io però assisto a tante situazioni dove cultura e umanità vanno spesso a braccetto e si ritrovano in un connubio perfetto. Diventano in sostanza un profilo ideale, che pone i due valori insieme in maniera molto, molto concreta".



Parliamo ora di Moreno Maresi in forte ascesa nello sport a livello dirigenziale.

“Il progetto Rinascita Basket Rimini, che penso sia il riferimento principale della domanda, ha una precisa origine. Ha un suo ideale preciso. Assieme ad un gruppo di amici molto appassionati, in “primis” eravamo davvero in pochi....Poi il numero si è allargato in maniera esponenziale, ed abbiamo creato una “comunità dei canestri”. Il progetto in partenza aveva come presupposto la presenza di 10 società della pallacanestro tra la provincia di Rimini e San Marino, che hanno aderito subito, dando il proprio ok. Fondamentale gestire in maniera diversa e moderno lo sport del terzo millennio. Questi sodalizi aderenti sono diventati le prime entità socie. Abbiamo poi aggiunto il contributo economico di imprenditori, tifosi, amici che hanno fatto il resto. Questo è diventato il network per usare un termine alla moda, della pallacanestro di Rimini. Una bella filosofia, che ha cementato la passione di questi fattori, mixandole con città e territorio.

L'amore per il basket sotto l'Arco D'Augusto non è storia recente. Andavano riaperti però nuovi capitoli. Così nel maggio 2018, è stata costituita Rinascita Basket Rimini: un sodalizio che partiva da zero. Il tutto si è rapidamente evoluto positivamente. Siamo stati iscritti dalla federazione al torneo di “C Gold”. Abbiamo subito allestito una formazione all'altezza....tanto prova ne è che abbiamo vinto il campionato dopo una cavalcata trionfale. Il successo ci ha riportati in serie “B Nazionale”. Un campionato molto, molto competitivo, soprattutto nel girone dove siamo stati inclusi noi. Voglio ricordare che nel girone “C della serie B”, partecipano ben tre formazioni retrocesse dalla serie A. Quindi troviamo altri team che hanno investito grosse risorse per cercare di vincere. Ci troviamo a disputare una stagione dove tutti sono competitivi e agguerriti per cercare di arrivare in fondo. Fino ad oggi ci siamo divertiti e lo dimostrano anche le 11 vittorie a fila conquistate negli ultimi mesi”.

Il 13 giugno scorso Paolo Carasso, da noi intervistato, ci parlava di arrivare alla salvezza o vicini ai play off. Siamo molto oltre?

“Sì. Paolino, altro artefice principale dei successi di RBR faceva sicuramente pretattica, passatemi la battuta. Il nostro obiettivo iniziale era fare una buona stagione di assestamento e magari trovare il colpo play off. Strada facendo sono piovuti ottimi risultati. Ora siamo nelle posizioni di alta classifica, ma di qui a fare il salto di categoria la strada è ancora lunga; noi però dobbiamo provarci sino alla fine. Sognare non costa nulla, soprattutto per il meraviglioso pubblico di Rimini che è tornato a riempire il palazzetto e ci sta seguendo con incredibile passione. Loro e noi dobbiamo metterci tutto il nostro

impegno”.

Cosa ne pensi del fatto che Rimini sia definita una città dove regna poca cultura (torna la parola) in questo caso sportiva?

“Bah..Anche qui il discorso si allarga. Le difficoltà di gestione in ogni disciplina attualmente sono molteplici. E' altrettanto poi difficile poter vincere sempre. La cultura sportiva a cui tu fai riferimento meriterebbe il sostegno di tutti anche quando le cose non vanno bene, ciò è fondamentale. Specialmente, mi ripeto, quando ci sono i momenti no. Se esiste questo tipo di filosofia è più facile, altrimenti si molla ed è finita”.

Moreno Maresi un bilancio finale: il successo che ricordi al volo e la delusione che più di altre ti ha segnato.

“Sul terreno, capitolo sport, il successo la promozione dello scorso anno di RBR. Un momento in cui abbiamo toccato con mano che il nostro sogno nel cassetto, quello che avevamo messo su carta, era diventato una fantastica realtà. Parlare di delusioni? Non ne parlo. Preferisco le emozioni positive”.

Allora, cosa farai nei prossimi 40 anni?

“Quaranta anni sono tanti. Troppi. Ma dato che mi fai questo augurio e visto che di recente si è disquisito su una possibile prospettiva di vita fino a 120 anni, auspico e spero di poter svolgere la mia professione di avvocato per tanto tempo ancora. Recarmi in aula per me significa energia, se vogliamo “divertimento”. Poi vorrei continuare a fare il dirigente nella pallacanestro. Chiedo queste due cose ai miei prossimi 40 di vita”.

Alla tua Rimini e ai cittadini che la abitano cosa dici?

“Di essere molto orgogliosi del luogo dove vivono. Questa è una città stupenda che merita tantissimo.

Rimini ha necessità del sostegno di tutti e noi cittadini singolarmente, uno ad uno, dobbiamo fare la nostra parte ogni giorno. Lo vedo come un aspetto importante. Se ogni riminese crede che le cose da fare spettino sempre agli altri, penso ad una prospettiva di pensiero del tutto errata.

Ogni persona la paragono ad un giocatore, è fondamentale per fare crescere prima l'individuo, quindi il gruppo: infine la squadra diventa top. Quindi impegno serio a livello individuale, in funzione della collettività. per creare un luogo ancora più bello e sano dove poter vivere”.

Saluto Moreno con il solito abbraccio. Mentre esco dallo studio, lo sguardo ricade su quel muro ricoperto di immagini. Nella fretta solo alcuni flash mi balzano agli occhi, per la grandezza dei personaggi ritratti. Luigi “Titta” Benzi, Alberto Bucci, Cesare Brancaloni sono in bella mostra in quelle cornici e per me rappresentano una parte di una Rimini che definire solo da Champions è riduttivo!



Incontro con MASSIMO EUSEBIO

Il Cinema come laboratorio di conoscenze

‘Teorie del cinema e psicoanalisi’, ‘i grandi registi e le metafore visive del profondo’, ‘la logica del sogno’, ‘dallo sguardo dello schermo allo sguardo dell’altro’: sono i titoli degli incontri sul cinema curati da Massimo Eusebio, milanese d’origine, che abbiamo incontrato a Sant’Arcangelo dove vive da venticinque anni.

Redattore editoriale free-lance, docente a contratto all’Università di Urbino, con la passione della musica: musicista autodidatta, produttore discografico nell’ambito delle etichette indipendenti, curatore di rassegne di world music, jazz e musica di confine, elettronica e di ricerca, nel territorio riminese.

Poi lo studio della filosofia, della psicologia sociale, della psicoanalisi, e l’amore per il cinema. Da qui nasce *L’arte cinematografica tra psicoanalisi e modelli di spettatorialità*, il corso di approfondimento aperto a tutti che Massimo Eusebio terrà a Cesena nel mese di marzo. Un ciclo di appuntamenti per osservare personaggi e scene della finzione con gli strumenti dell’indagine psicoanalitica di impronta freudiana lacaniana, per indagare come il cinema, deposito di immagini e emozioni, abbia in comune con la psicoanalisi un ampio terreno di ricerca.

I titoli degli incontri appassionano e incuriosiscono

Si tenta di rispondere a due domande fondamentali: che cos’è il cinema? E perché andiamo al cinema? Infatti, sebbene con l’uscita dalla sala buia, il cinema stia vivendo una mutazione antropologica che rischia di trasformarlo in una pratica desueta per soli appassionati, esso rimane a tutt’oggi un’arte capace non solo di sollecitare nello spettatore risposte emotive e comportamentali, ma di attivare quei meccanismi psichici profondi sui quali si è concentrata l’attenzione della psicoanalisi. Mediante i registri narrativi che gli sono propri e le metafore visive offerte dai grandi cineasti, il cinema può fornire descrizioni illuminanti per la comprensione della vita psichica.

Ma che cos’è per te il cinema?



Oltre a dare vita a un potente spazio illusorio, luogo di mediazione tra realtà materiale e immaginario, il cinema è anche un veicolo privilegiato di arte e cultura. Dalla dimensione dell’intrattenimento, alle qualità estetiche e formali che può esprimere; dalla polivalenza dei messaggi che veicola, fino alla varietà di processi cognitivi, identificativi e proiettivi a cui dà vita, possiamo considerarlo nei termini di una macchina comunicativa efficace e articolata dalle rilevanti ricadute socioculturali. Non semplicemente un dispositivo di svago, ma soprattutto una forma

di esperienza che rimanda a bisogni antropologici di rappresentazione e autorappresentazione.

I tuoi film e registi preferiti?

Una domanda che mi mette in difficoltà per l’imbarazzo della scelta. Mi limito dunque a citarne due il cui impatto emotivo mi ha segnato fin da bambino: *Il bidone* di Fellini, per la sua cruda drammaticità, e *Orizzonti di gloria* di Kubrick, per la denuncia della follia della guerra e per i bellissimi piani sequenza. A questi aggiungo *L’odio* di Kassovitz, per la profonda analisi sulle radici della violenza, e *Mulholland Drive* di Lynch, perché tra gli innumerevoli tentativi di rappresentare il sogno nel cinema, lo ritengo il più riuscito esempio di messa in scena della logica onirica.

Appuntamento a Cesena, Sala EmilioPi, organizzazione a cura di Eliseo Art lab, il 7 marzo con la visione e l’analisi del film *Io ti salverò* di Alfred Hitchcock.





MISANO CIRCUIT TOUR

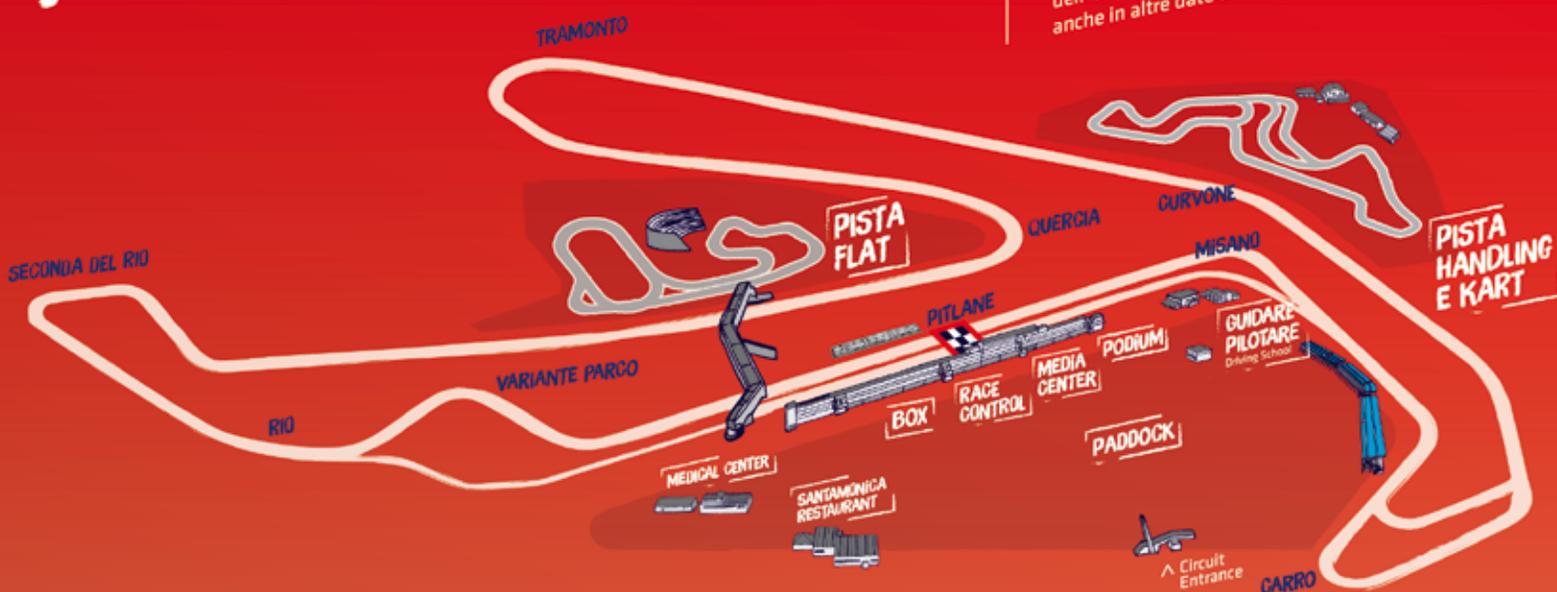
Alla scoperta
del tempio mondiale del motorsport.
Discover
the world motorsport temple.

WELCOME TO
THE RIDERS' HOME!

CALENDARIO 2020

APR	13
MAG	1 / 2 / 8 / 9 / 22
GIU	4 / 9 / 16 / 30
LUG	6 / 13 / 21 / 28
AGO	11
SET	2 / 8

Su prenotazione e in base alla disponibilità
dell'impianto sportivo sono possibili visite
anche in altre date dell'anno.



TICKETS

VISITA IMPIANTO - prezzi per persona

intero: € 12.00 - ridotto under 14 / over 65: € 10.00 - under 10: gratuito

TOUR IN PISTA CON E-BIKE * - prezzi per persona

intero: € 10.00

INFO: visitmisanocircuit@misanocircuit.com

misanocircuit.com

* L'importo è da aggiungersi alla visita impianto. Non può essere effettuato unicamente il tour in pista con bicicletta. Tour in bicicletta non possibile per bambini sotto i 14 anni.
Su prenotazione è possibile partecipare con speciale "bicicletta cargo" per trasporto bambini (posti limitati).







Z
G
ZAMAGNI
galleria d'arte e cornici Rimini

Via Dante Alighieri, 29/31, 47921 Rimini - 0541 141 4404

MISCEL FORGIONE

arrendersi mai!

Questa non solo un' intervista. È il racconto di un essere umano fatto almeno di tre vite in una sola. Oggi Miscel Forgione ha 33 anni, nato il giorno di Natale del 1986 a Rimini, un ragazzo incredibile, con una storia personale alle spalle che meriterebbe un libro intero. Da piccolo viene a contatto subito con un dolore fortissimo. Dopo 23 giorni dalla nascita, il fratello minore Nicolas, resta a causa di un incidente stradale, tetraplegico. Miscel ha sempre il sorriso sulle labbra un ragazzino terribilmente felice. Assieme a mamma Luisa e il fratello Cristian cresce sano, studiando, lavorando, assistendo il fratellino rimasto purtroppo disabile e privato dei movimenti basilari.

“Ero molto vivace a quel tempo - racconta Miscel - non stavo fermo un attimo. Ogni postura che il mio corpo riusciva ad esprimere era anche una dedica a chi stava soffrendo più di me in quel momento (il fratello ndr). Di questa vita amo tutto. La passione erano le gare di moto, le seguivo in tv, dal vivo: il sogno era diventare un buon pilota. A 14 anni il primo motorino, subito a metterci le mani, lavorarci, truccarlo. Mi piacevano anche le barche. Avevo trovato crescendo il giusto connubio: i motori delle barche per lavoro. La moto, le due ruote la passione. Ottenuta la patente di guida ho iniziato a girare per i “passi di montagna” sempre con le protezioni (tuta stivali guanti e soprattutto il paraschiena). Un bel giorno per~ decido di fermarmi. Dico che finita. Metto in vendita la moto: per strada vedevo troppi incidenti, poca sicurezza, poco rispetto per le norme, molteplici pericoli. Decido di fare basta.

Inizio a girare sulle varie piste del circondario: Cattolica, San Mauro, Riccione in sella alle pit bike a noleggio e mi interessò per acquistarne una tutta mia.

Cosa succede a questo punto?

“Il 29 di novembre del 2010, percorro via Tosi a Rimini, faccio il mio ultimo giro prima di cedere il mezzo, stavo portando il due ruote in rimessa prima della cessione definitiva, del passaggio di proprietà. Non avevo il paraschiena, l'unica volta che non l'ho indossato in vita mia....andavo piano in una strada corta. Ho ricordi sbiaditi di quell'incidente. Quando sono caduto già urlavo, non muovevo più le gambe come mio fratello, non le sentivo. Sono stato ricoverato in Ospedale a Rimini, trasferito subito a Cesena, dove mi hanno operato e quindi



La nuova famiglia di Miscel

sedato. Io mi sono però svegliato anzitempo molto affamato, volevo cornetto e cappuccino... Li, in quel momento, ho compreso di essere in rianimazione. Dagli sguardi delle persone che mi venivano a trovare, dal mio dormiveglia presagivo bene la gravità dell'infortunio, nonostante morfina e antidolorifici a go-go. Dieci giorni di ricovero a Cesena, quindi il trasferimento al centro di riabilitazione di Montecatone, a Imola”.

A Montecatone cambia definitivamente la visione e prospettiva di vita per Miscel.

“La dea bendata non stata particolarmente attiva con noi in famiglia. Come ho detto prima, io ho

mio fratello piccolo in carrozzina. Pur non avendo la mia stessa disabilità lui “tetra”, quindi diciamo che il mondo visto da questo “angolo” lo conoscevo bene. Mentre altre persone entrano purtroppo di colpo all'interno del “teatro dolore” per questi tutto diventa molto più difficile. La mia grande forza è sempre stata mio fratello: in quei giorni, così come oggi. Vedere crescere Nicolas in quelle condizioni, dopo soli 23 giorni dalla nascita, stargli vicino con amore 24 ore su 24, dà una grossa forza dentro e una bella mano per capire. Anche se poi la “cosa” diventa tua e non è altrettanto facile accettarla...la sfiga. A Montecatone avevo le idee chiare: sapevo che non avrei più camminato. Infatti alla prima riunione con i medici, ho reagito in maniera diversa rispetto ad altri pazienti”.

Come?

“Ho chiesto all'equipe che mi avrebbe seguito di poter uscire da quella struttura, autonomo, per quanto possibile. Ovvero poter usufruire di tutti quegli strumenti necessari per vivere un'esistenza anche in “solitario”. Poter apprendere dai sanitari insegnamenti che non avrebbero pesato in famiglia o su nessun altro. Sono arrivato a Montecatone il 7 dicembre 2010. Io compio gli anni il 25 dicembre. Ho chiesto ai medici di rimettermi in carrozzina per quel giorno. Loro ed io abbiamo realizzato insieme un miracolo. Il

17 dicembre ero già seduto e non a letto; così a Natale con tutti i miei amici ho festeggiato il compleanno “in carrozzella” proprio come sognavo. Poi il percorso si è sviluppato per altri 4 mesi di lavoro intensissimi. Sono tornato a casa. Dalla mia abitazione ubicata all'interno del centro storico di Rimini, dove purtroppo avevo barriere architettoniche insormon-



tabili per me, ho cambiato appartamento. Ho abitato sin da subito da solo, li è ripartita la mia seconda vita”.

Nella “seconda vita” torna però in Miscel ad ardere una fiammella che diventa poi un grande fuoco.

“Vero. Quando ho fatto l’incidente ho detto basta pericoli: per la seconda volta dico basta con la moto. Lontani da me i pericoli. Volevo fare contenti tutti soprattutto la mia mamma, prima degli altri me stesso. Ma in realtà non era così. Dopo otto mesi esatti dallo scontro, senza l’uso delle gambe, sono montato in sella su una “pit bike” a Cattolica, aiutato dai miei amici sulla pista del Jeepers. Il proprietario quando gli chiesi che volevo girare non voleva crederci, ma essendo più pazzo di me mi diede la possibilità di provare. Incosciente? Forse. Forte? Sicuro”.

Ma come stato possibile?

“Ho detto ai miei compagni di avventura quel giorno. Voi non preoccupatevi, mettetemi sulla moto, legatemi i piedi, al resto penso io. Mi ricordo come se fosse ora. Ho infilato il casco e mi sono detto... Ora come faccio??? Poi (una volta che mi hanno aiutato a partire) ho iniziato a girare: il resto è venuto da solo. Sulle piste ho sempre trovato qualcuno che mi dà una mano a salire, mi lega i piedi, guarda stupito, poi lascia la moto in equilibrio... e credo preghi tutte le eccellenze divine per me. Il “sogno nel cassetto” di poter diventare un vero pilota stava venendomi incontro sempre di più. Solo che ancora non lo sapevo”.

È successo nel 2016 che il sogno diventa realtà?

“In quell’anno ho conosciuto una Associazione che si chiama “Di.Di. Diversamente Disabili” (<https://www.diversamentedisabili.it/chi-siamo/>). Ci sentiamo al telefono dato che loro fanno corsi di guida su pista. Partecipo all’autodromo “Tazio Nuvolari” di Pavia ad un momento formativo per diversamente abili, accompagnato da Piero Bernardi, all’epoca presidente dell’ANMIL (ASSOCIAZIONE NAZIONALE fra LAVORATORI MUTILATI e INVALIDI del LAVORO) di Rimini. Io e Piero siamo rientrati in pista assieme e quel giorno partecipando alla kermesse. Lì ho compreso che Miscel Forgione poteva tornare a correre, forse diventare pilota, esserci nella vita e pure in pista. Nel frattempo mi sono dimenticato di aggiungere che giocavo pure a Basket, a Imola. Ho fatto tre stagioni in Emilia e nell’ultimo anno siamo stati vicini a vincere il campionato nel nostro girone, nel campionato di serie B, perché a Rimini non c’era una squadra di pallacanestro per disabili. Due allenamenti a settimana: andavo a Imola con altri 2 ragazzi di Rimini, Stefano Martinini e Giuliano Bonato, sempre non in autonomia. Una volta a settimana avevamo una partita di sabato in (trasferta nelle varie città del girone) e la settimana dopo di domenica in casa (a Imola); bellissimi ricordi. Poi sempre con Bernardi e i due ragazzi/compagni di squadra di Rimini, abbiamo creato il Riviera Basket Rimini, sicché



Miscel con il fratello Nicolas

da quel giorno anche la mia città ha potuto annoverare una realtà per lo sport così importante. Oggi Rimini milita in serie B, abbiamo tanti ragazzi che vengono a giocare e per qualche ora magari dimenticano le problematiche fisiche, attraverso quella magia che regala lo sport”.

La tua esperienza la racconti anche ai ragazzi pi fortunati che vanno a scuola.

“Parliamo di prevenzione e di incidenti sul lavoro sempre con e attraverso ANMIL nelle scuole. Infatti la mia disavventura capitata proprio mentre andavo a lavorare. Io racconto la mia esperienza post incidente. Di come si affronta la malattia e la conseguente disabilità. L’essere tornato dopo un lungo calvario una “persona normale”, magari non stando in piedi, ma seduto”.

Raccontaci ora il tuo nuovo “galloppare” in moto, in giro per mezza Europa.

“Ottobre 2018. Sono riuscito alla fine a raggiungere l’obiettivo: diventare pilota. I mie amici, e Massimo Roccoli, 6 volte campione italiano classe 600, mio estimatore, mi regalano questa chance. Pilota per un giorno, su una moto “vera” e su una pista “vera” quella di Cremona. Il team SK Racing di San Marino, mette a disposizione una Honda CB 650F modificata alle mie personali

esigenze di guida: cambio e freno posteriore portato al manubrio. Quando sono andato a girare, il mio attuale compagno di squadra, tutto il team mi hanno visto in grande forma e alla fine hanno chiesto se avessi voluto partecipare ad una stagione ufficiale. Da quel giorno di ottobre 2018 sono rinato. L’Associazione Di.Di. Diversamente Disabili organizza questi due campionati motociclistici: uno a livello nazionale, il secondo internazionale”.

Quindi arriva la firma sul contratto da vero centauro e si parte.

“Nel 2019 Miscel Forgione diventa con tanto di ufficialità scritta un “vero pilota”. Partecipo solo al campionato italiano (si chiama OCTO BRIDGESTONE CUP ndr), essendo la mia prima stagione. Alla fine per~ dato che andavo bene e anche forte, l’Associazione come “wild card” mi ha dato la possibilità di poter aderire anche a due gare del torneo Internazionale una a Misano, al Santamonica, l’altra sul circuito di Nevers Magny-Cours in Francia.

La stagione parte subito forte e positiva per te.

“Sì. A parte che debutto con una caduta senza conseguenze, mi rimetto in sella (tanto per non perdere l’abitudine) nell’italiano al “Tazio Nuvolari”, sotto la pioggia fitta: ma stavolta gira bene e salgo sul podio. Arrivo secondo. Le cose vanno ok, sono un emergente che sa il fatto suo e la moto risponde bene una Yamaha R6: c’è feeling. Il 14 luglio sul circuito di Magione disputo la seconda gara del campionato italiano vincendo la “contesa” di categoria (cc600). Sono in testa al campionato, dove partecipano solo connazionali. Accedo all’ultima gara del campionato Internazionale,



Il casco disegnato da Nicolas

quindi tra una corsa e l'altra in Italia, sono in Francia a *Magny-Cours* per giocarmi le mie carte pure oltre confine”.

E lì...torna di scena la sfortuna!

“Proprio così. Mentre sono in gara, GiovePluvio ci mette lo zampino. Al quarto giro inizia a piovere, sulla moto ho le gomme da asciutto, perdo il controllo della moto. Quindi giù di nuovo a terra e stavolta non va liscia. Mi rompo il trocantere, il femore, la spalla sinistra, la nona costola sinistra etc. etc. Mi faccio caricare subito in auto. Attraversiamo il confine e torniamo di corsa in Italia. Arrivo all'ospedale di Rimini dove vengo operato. Li avrei teoricamente dovuto nuovamente dire basta. Ma quando ero in ospedale volevo uscire per andare a fare l'ultima gara a Vallelunga, dove sarei diventato quasi sicuramente campione italiano”.

Altroché dire basta!

“I medici mi hanno detto che per trocantere e femore non era un problema: tanto li ero già *out*. Tanto peggio di così, ride Miscel. La spalla invece no, quella andava recuperata e i tempi si allungavano, anche per avere poi la licenza a correre. Così ho perso la possibilità di vincere il titolo italiano 2019. Tutto sommato va bene lo stesso: in classifica generale, nell'italiano, mi sono piazzato terzo. Mentre nel torneo internazionale sono arrivato sesto in Europa, nella mia categoria. Va bene così...per ora. Ahhh se non cadevo!”.

Questa tua è una bella lezione di vita, rivolta specialmente a tutte le persone che ogni giorno si piangono addosso, senza ragione di causa.

“C'è gente che si piange sopra per delle cavolate. Io faccio molta fatica ad entrare nelle problematiche degli altri. Posso valutare la mia di situazione. I miei problemi, anche in questa condizione, quando posso li voglio risolvere alla radice. Quindi niente castelli mentali negativi. Ultimamente mi sto portando dietro i postumi dell'ultimo incidente di ottobre 2019: cercando di risolverli con quello che ho a disposizione, gli strumenti che ho in mano, in primis l'integrità della mia salute. Nel frattempo guardo al prossimo campionato, preparo la moto, faccio ogni tipo di allenamento nella palestra di Davide Carli, fisioterapia nello studio di Samantha Isidori e uscite in moto sulle piste: Galliano Park di Forlì, San Mauro mare e Jeepers a Cattolica. Tutto ciò per essere pronto alla chiamata 2020”.

Lo start alla nuova stagione per che mese è fissato?

“Si riparte ad Aprile. La prima gara sarà in un circuito storico *Le Man*, in concomitanza della *24 ore*. Ad oggi stiamo con il team organizzando nei dettagli la trasferta, la moto, gli spostamenti, la corsa, i budget”.

A proposito: bellissimo il tuo casco.

“È un'opera di mio fratello Nicolas. L'ha voluto dise-

gnare lui in collaborazione con Nicolas Casadei “Csd Racing Design”. Tutto dipinto con pennello e bocca, dato che tetraplegico e gli permesso di fare queste creazioni artistiche solo in questo modo. Mi ha disegnato il casco della stagione 2019 e pure questo nuovo copricapo per il campionato 2020. Sarà bellissimo”.

Ultima cosa. Puoi dirci cosa per Te, per Nicolas, per la tua famiglia, la vita?

“Domanda bella tosta. La vita per me è tutto. Vivere è la cosa più bella che ci sia. Ogni giorno bisogna cercare di trascorrerlo al cento per cento. Vivere a 360 gradi senza lasciare nulla al caso. Non per retorica ma per scelta. Quello che il momento ci passa va preso e gustato, anche perché se non lo assapori quel frangente, domani potrebbe non esserci più. Nella vita il tempo va consumato bene, perché ti sfugge dalle mani e non si può recuperare se lo sprechi. Anche in pista è importante il tempo, il cronometro, ma quella un'altra cosa. Mio fratello, ad esempio, è la mia forza. Lui la mia guida insieme a mia mamma Luisa. Eppure muove solo la testa. Nicolas ha scritto tre libri ed è sicuramente più intelligente di me. Dipinge, pittura di continuo su tele grandissime senza usare le mani. Io e Nicolas ci guardiamo negli occhi e ci trasmettiamo vita, forza, tempo, emozioni: questo è il massimo. Questa per me la vita”.

Come vede il suo futuro Miscel Forgiato?

“Non guardo e non spero troppo in là. L'ho appreso strada facendo in questi primi 33 anni e non fa per me. Faccio molta fatica nella mia condizione a guardare “molto oltre”. Non voglio farlo anche per non crearmi aspettative che potrebbero deludermi. Ho come tutte le persone i sogni, un sogno. Nello sport riparto sempre da zero e vediamo quello che accade: per me l'importante sicuramente essere arrivati fin qui. Ho creato la mia famiglia: vivo con la mia compagna Rossella, una Santa Donna che mi sopporta e mi sostiene in questo cammino di uomo e sportivo. Io sono una “scheggia impazzita” e non facile da starmi dietro. Rossella comprende che se mi toglie lo sport, la moto, porterebbe via anche una parte vitale di Miscel. Quindi mi sta vicino in tutto e per tutto. Lei è mamma di un ragazzo di 11 anni, di nome Francesco, avuto da una precedente relazione: entrambi sono i miei primi tifosi. Siamo assieme sempre in pista e tutti i giorni. Direi una bella famiglia. Con Rossella vorrei un altro figlio: completerebbe con grande amore tutti noi. Forse questo, tra i tanti, il mio vero sogno”.

Del resto prima o poi i sogni diventano realtà. Per tutti, anche per Miscel.

Buona fortuna campione!!!





GIARDINI D'AUTORE

PIANTE, FIORI, ARTIGIANATO E DESIGN

20 · 21 · 22 MARZO 2020
CASTEL SISMONDO
RIMINI



MEMPHIS

Wedding 2020



Prenota un appuntamento allo 0541 53063
oppure consulta l'agenda online su
www.memphis-rimini.it



ELENA MENGGOZZI

Neppure loro si aspettavano che questa iniziativa facesse tanto clamore mediatico positivo, la mattina che si sono presentate in quattro al plesso scolastico del Villaggio Primo Maggio a Rimini.

In fin dei conti avevano solo il compito di parlare a giovani alunni di una scuola elementare, (la quinta classe), di come diventare crescendo bravi contribuenti.

All'interno di un Paese, l'Italia, dove pagare le tasse è diventato un incubo, queste "4 moschettiere" hanno fatto però una stupenda figura. Del resto, partendo dal fatto che sono mamme, hanno praticamente raccontato ai bimbi in modo semplice, facile e diretto, con l'aiuto di "slide" animate, come diventare in futuro cittadini corretti nei confronti dello Stato.

Dottorssa Elena Mengozzi, come viene partorita questa idea così bella?

"Il progetto nasce dall'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Torino, e l'Ordine di Rimini che tramite la Fondazione dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Rimini, ha dato la propria adesione. Attualmente l'evento si sta diffondendo a macchia d'olio all'intero territorio italiano. Il focus pone come obiettivo quello della prima alfabetizzazione e consapevolezza alla legalità fiscale, al fine di far "conoscere le tasse" anche ai bimbi e bimbe delle scuole riminesi. Simpatici filmati a cartoni animati, slide e libretto riassuntivo con attestato di partecipazione sono stati gli argomenti trattati e posti in essere".

Grazie ai disegni ed ai colori, l'attenzione dei piccoli alunni è stata massima.

Vi sentite delle anticipatrici? Mai realizzata prima del resto una situazione del genere all'interno della provincia di Rimini...

"Essere le prime, insieme ad altri 35 professionisti nel territorio di Rimini, ci ha reso orgogliose di far parte di questo momento educativo, assolutamente innovativo e



di grande rilevanza da un punto di vista di educazione civica".

Chi sono nella vita di tutti i giorni le "insegnanti" del bravo "baby" contribuente?

"Professioniste che con il loro impegno lavorativo realizzano il sogno di essere liberamente impegnate in una attività, caratterizzata da pochi orari fissi, tempi che si dilatano pur rimanendo sempre delle mamme. Studi che a volte sono "home office", con il compito, professionalmente parlando di indirizzare i propri assistiti verso una regolarità

e rispetto delle normative esistenti, e sopravvivere azienalmente parlando alla giungla che li circonda".

Spiegare come diventare bravi elargitori a dei bimbi...non deve essere stato facile.

"Rispetto, condivisione ed ottenimento di equità è ciò che deve essere diffuso come principio per poter ottemperare da grandi alle normative di legge. I bambini, ancora abbastanza liberi mentalmente, non hanno la concezione di una realtà distorta e inquinata da pensieri degli adulti e per fortuna non guardano troppo i notiziari. Educare una nuova generazione di futuri impiegati imprenditori, operai, professionisti è una possibilità in più che diamo loro per avere una visione differente".

Quando vi siete presentate ai bambini a scuola, come è andata?

"Siamo state accolte, noi, come gli altri 35 che hanno aderito al progetto: con tanti sorrisi e con la volontà di rendere tutto ciò che è istruzione reale ed inserita nel quotidiano. L'obiettivo è stato quello di raccontare la fiscalità inserita nella loro quotidianità. Una vita che ogni bambino o bambina vive, scusate il gioco di parole, ogni giorno da quando accompagna la mamma a fare la spesa, acquista giochi, oppure va al ristorante con i genitori".

Avete trovato difficoltà a farvi seguire sui concetti?

“Attirare l’attenzione dei bambini implica modificarsi con piacere e nel caso specifico parlare lo stesso loro linguaggio: ci si adegua alla comunicazione del momento. Un linguaggio che corre alla velocità della luce, rispetto a noi adulti. Comunicare significa scambiarsi messaggi, ed è stato proprio la volontà di trovare il filo conduttore, direi comune, che ha permesso di plasmare il giusto contatto tra noi e loro”.

Che metodo avete usato per un tema così delicato e rispetto al contesto “fuori età”?

“Grazie alle linee guida che abbiamo utilizzato e ci sono state fornite. Il video è stato elaborato e costruito sotto forma di cartone animato, con una voce narrante di una bambina. Questo è stato uno passaggio vincente, nel permettere ai bimbi di comprendere le “tasse”. Semplicità ed immagini sono state messe insieme e utilizzate come mezzo per attirare l’attenzione”.

Nel contesto generale è stata una esperienza positiva e formativa nello stesso tempo?

Il lavoro ci coinvolge e ci travolge, come accade nella maggior parte della vita di noi adulti. Il contatto con i bambini, permette di abbandonare schemi e preconcetti che creano barriere limitanti alla spontaneità.

Sicuramente i baby utenti permettono anche noi, di riconquistare la genuinità di un passato lontano. Dai giovani leve si apprende tanto, volendo si può tornare indietro nel tempo, togliendoci per un attimo di dosso l’armatura che ci impedisce di notare tutto ciò che ci circonda, in ottica differente.

Voi siete mamme, come detto in apertura, nella vita di tutti i giorni...

“Certo, noi quattro che abbiamo fatto questa esperienza siamo tutte mamme; i nostri figli ci hanno sentito parlare degli argomenti trattati a scuola più volte a casa e con loro sicuramente un canale comunicativo già esiste. Li osserviamo ogni giorno e ci rendiamo conto che è una generazione nuova, altro che millennials! I ragazzini sanno tutto e conoscono ogni cosa: le nostre emozioni, i nostri ritmi, le abitudini... sono loro i nostri veri allenatori che ci supportano ogni giorno”.

Cosa vi siete portate a casa da questo mini show formativo?

“Emozioni. Tanto colore ed energia positiva. Una spinta in più per affermare quanto la vita ci possa dare tanto: all’interno della nostra famiglia e fuori dalle mura domestiche. Un confronto, una linea diretta, in questa singola esperienza. Siamo state quattro donne tra tutti gli altri partecipanti al progetto, che hanno deciso di impiegare il loro tempo, risorsa scarsa e preziosa, in una giornata tipo che si divide tra famiglia e professione. Ci siamo ritrovate a prendere un caffè, dopo la mattina a scuola, confrontandoci su come questa esperienza ci abbia riempito di nuove risorse energetiche. Raccontandoci tra noi, abbiamo scoperto che, casualmente, tutte e quattro abbiamo sfidato la vita: questa “seconda esistenza” ci ha offerto una nuova possibilità per vivere nel rispetto della nostra volontà ed i nostri valori.

Casualità? Forse ...”



VINCENZO CIMINO

sempre a tutto gas

«Fare il pubblicitario è un po' come correre in auto: servono velocità, per adattarsi rapidamente ai cambiamenti, e tanta concentrazione, per non farsi trovare impreparati e subire il sorpasso». Parola di Vincenzo Cimino, fondatore e amministratore di Promos, agenzia riminese tra le prime del suo genere in Emilia – Romagna. Da 33 anni, Promos cura l'immagine e pianifica campagne di marketing per alcuni dei più noti brand a livello nazionale. Ora l'imprenditore, che nel tempo libero si diverte a gareggiare con una splendida Ferrari 550 'Maranello' della scuderia EN-RO Competition, nel CIVM (Campionato Italiano Velocità Montagna), lancia la sua personale sfida al mondo dei social network e ai colossi del web, certo che «la pubblicità offline non è affatto morta, anzi...»

Vincenzo, chi c'è dietro Promos?

«Al timone dell'agenzia ci siamo principalmente io che sono il fondatore e amministratore e mia moglie, Rita Bartolini, art director. Da alcuni anni siamo affiancati anche da nostra figlia Laura, che si occupa di digital marketing e rappresenta il nostro futuro. Ci avvaliamo, inoltre, di copywriter, grafici, fotografi e creativi tra i più qualificati. Mi piace citare tra gli altri Davide Frisoni, il noto artista riminese, che è stato nostro grafico/creativo per anni, prima di darsi alla carriera di grande maestro della pittura».

Con quali aziende lavorate?

«Curiamo da sempre le campagne pubblicitarie e promozionali di importanti marchi, come Toys Center, leader italiano del settore, il Gruppo Celli, la multinazionale franco - tedesca Hager Group, L'italianissima Gewiss, oltre a tanti altri. Negli ultimi anni come scelta strategica ci siamo rivolti esclusivamente a medio/grandi aziende che hanno già una struttura di marketing

interna, con la quale ci affianchiamo ogni giorno per sviluppare i nuovi progetti».

Com'è cambiato il modo di fare pubblicità dal 1987, anno di fondazione di Promos, ad oggi?

«Un tempo scrivevamo i testi sulla macchina da scrivere e facevamo le bozze ritagliando le foto con le forbici. Poi tutto il materiale veniva passato alla 'fotocomposizione' per impaginarlo e fare le pellicole, oggi basta il fido Mac e quello che si faceva in una settimana si fa in 2 ore! L'avvento dei social ha rivoluzionato ulteriormente il mestiere. Oggi la comunicazione è estremamente più sintetica e telegrafica rispetto ad un tempo: dagli spot televisivi di 30/40 secondi siamo passati a spot della durata di 10/5/3 secondi, adatti ad un pubblico che vive in simbiosi con il proprio smartphone e che grazie a WhatsApp, Telegram, Tik Tok ha sviluppato un linguaggio codificato».

La comunicazione tradizionale andrà estinguendosi?

«Alcuni anni fa, con l'arrivo dei Kindle e dei vari lettori digitali, sembrava che i libri dovessero scomparire dalla circolazione. Le cose sono andate in maniera diversa! Ancora oggi, in Promos, il 60% della nostra attività viene svolta attraverso i canali offline, curando maniacalmente la creazione dei contenuti di valore, il messaggio che fa emozionare e vendere. Inoltre Promos sta per lanciare un nuovo progetto, denominato Cattivo: un catalogo 'attivo', tra piattaforma fisica e digitale, un mezzo multifunzione e 'phygital' (come dice l'acronimo, tra fisico e digitale) che sarà allo stesso tempo un prodotto cartaceo, un catalogo digitale che si impagina e aggiorna in automatico, un'App, un sito web e chissà quante altre cose... Per noi è questo il futuro».



REPLAY



MEMPHIS

CRISTINA DI PIETRO

questione di feeling

Sono le 15.00 di un giovedì pomeriggio particolare, in questo inverno che tanto poco ha dei rigori di stagione ma anzi, sembra quasi anticipare un'improbabile quanto incredibile primavera.

Mi sto recando ad intervistare Cristina Di Pietro, la giovane, talentuosa cantante e musicista riminese di cui tanto si parla e la curiosità è davvero molta, specialmente dopo averla sentita interpretare alla grande i brani del concerto su Michael Jackson lo scorso dicembre con la Corale San Marino al Teatro Titano.

“Vieni a casa di mia nonna, ti aspetto lì”. Non me lo sono certo fatto ripetere due volte e, arrivato il giorno, in un attimo sono fiondato alla sua porta.

Mi accoglie con un sorriso e due occhi luminosi che conquistano, assieme a sua mamma Franca di cui sembra la sorella minore tanto sono simili nell'aspetto e nel modo, garbato e gentile, di porsi.

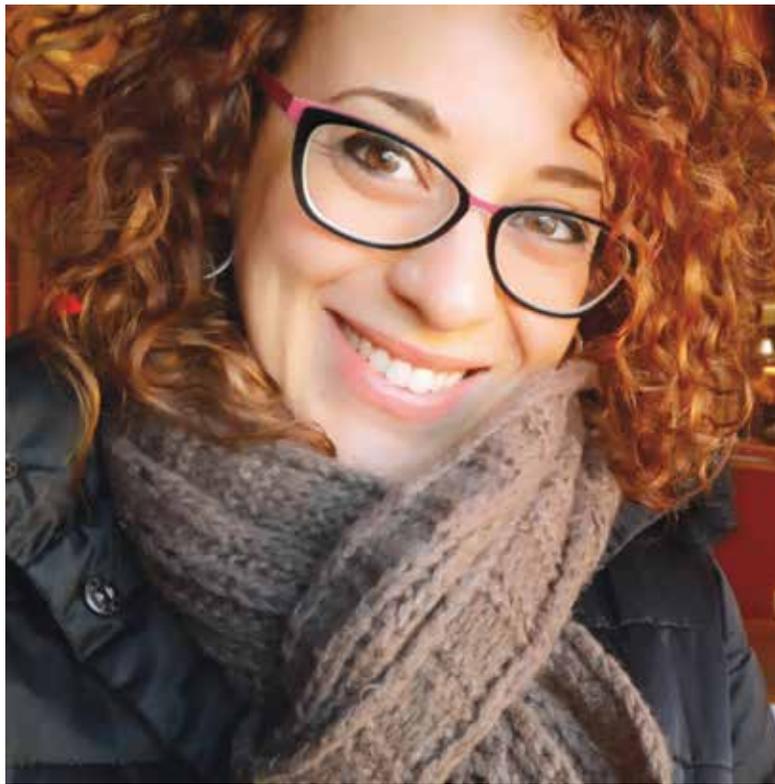
“Ma guarda che bel modo di iniziare!”, dico tra me e me, e intanto osservo questa casa che mi ospita percepiscono la magica serenità che la pervade, quasi fosse sotto ad una sorta di gioioso, positivo incantesimo: gli oggetti, i tanti ricordi di una vita parlano di chi l'ha vissuta e, in particolare, del nonno Paolo classe 1905, un italiano giramondo con la passione dell'opera lirica.

Le vicissitudini della vita lo avevano portato in Perù dove aveva conosciuto e sposato nonna Rosa: approdato a Rimini con la famiglia nel 1962 se ne era innamorato e qua era rimasto.

In un attimo, fra sorrisi e questa insolita, quanto piacevolissima tranquillità, iniziamo a chiacchierare.

“Raccontami di te, di come hai iniziato, come e quando hai capito che questa sarebbe stata la tua strada, quali occasioni hai avuto”.

“Sono nata il 13 febbraio 1986 (il segno dell'Acquario è da sempre



portato all'arte...) in una famiglia dove la musica era ed è veramente di casa. Ero una bimbetta amata, felice, serena e soprattutto sorridente, con un simpatico modo di parlottare che sembrava già anticipare qualcosa di musicale. D'altra parte, racconta, mia madre aveva già una vera passione per il pianoforte che studiava con profitto e mio padre Corrado aveva per hobby un suo gruppo musicale giovanile, i “Ragazzi di strada” “con cui suonava... cosa c'era da aspettarsi?”.

Il quadro che mi si delinea parla chiaro sin

da subito. Cristina cresce assieme alla sorella maggiore Laura, anche lei brava al piano, ... a latte e musica e risulta evidente, di lì a poco, che la situazione sia destinata ad evolversi positivamente in campo musicale. Il racconto, da subito appassionante, prosegue.

“Ricordo che dai quattro ai sei anni i miei genitori lavoravano (il padre Corrado è un apprezzato e stimato medico dentista) in una palazzina dove, al piano terreno, vi era una scuola di musica.

Io e mia sorella venivamo lasciate lì fuori a giocare nelle belle giornate, ascoltavamo e cantavamo già...

Un giorno i responsabili della scuola chiesero ai miei genitori se volevamo partecipare a dei piccoli spettacoli musicali per bambini e fu così che iniziai.

Partimmo con rappresentazioni in piazza Ferrari e agli Agostiniani per prendere confidenza con il palco, poi il passo successivo e veramente fondamentale fu quello di iscrivermi a lezioni di piano”.

“Certo che coniugare per anni l'impegno del pianoforte con quello scolastico non deve essere stato facile, vero?”

“Sì, una gran fatica, ma mi piaceva troppo la musica e così tenevo duro, volevo farcela”. Poi qualche tempo dopo arriva a Cristina l'occasione per un vero e proprio debutto.



“Mio padre suonava nel suo complesso musicale e mi chiese, senza impegno, se volevo iniziare a cantare con loro. Eravamo in diversi, a turno, a cercare di riuscirci ma poi, complice la mia preparazione al pianoforte che progrediva, un po’ alla volta sono rimasta la sola cantante diventando la mascotte della band. Avevo 16/17 anni e non pensavo sinceramente di riuscirci ma in poco tempo mi sono appassionata e per me si è aperto un vero e proprio mondo, decisamente entusiasmante! Ho interpretato per circa tre anni brani di Lucio Battisti, Zucchero, cantautori e gruppi musicali italiani imparando tantissimo: mio padre, bravo alle tastiere, era sempre presente regalandomi sicurezza e tranquillità, infondendomi fiducia nelle mie capacità: era quello di cui avevo bisogno e così sono cresciuta. Ovviamente in quegli anni ho studiato per perfezionare anche il canto e da allora non ho più smesso”.

Mi rendo conto che questa piccola, minuta quanto leggiadra giovane donna ha una forza interiore incredibile, tanto quanto la sua sensibilità che riversa in ogni dove traendone il massimo... grande davvero.

“Negli ultimi anni di liceo ho dovuto interrompere un po’ il perfezionamento dello strumento musicale per favorire gli studi scolastici, ma subito dopo ho ripreso diplomandomi in pianoforte. Altro passo fondamentale è stato divenire la cantante del mio fantastico complesso musicale, i “POP DELUXE” con cui canto e suono tuttora: con loro ho imparato che se vuoi raggiungere uno scopo devi mettere un po’ da parte l’ego che cerca sempre di emergere in favore dell’unità del gruppo... solo così si raggiunge il risultato, se c’è unità, se si sta bene insieme, i risultati arrivano”.

Veramente da applausi... non vi pare?

Cristina Di Pietro è un’artista eclettica, poliedrica a tutto tondo, che riesce a fondere alla professionalità indiscutibile grandi doti umane che emergono, limpide, in ogni situazione.

“Vivo la mia esperienza nei concerti più come musicista che come cantante. Sono sul palco sin dai preparativi, vivo il prima e il dopo con il mio gruppo musicale, con loro condivido tutto. Amo inoltre il rapporto con il pubblico, dialogare e spesso curo io stessa la presentazione dei vari brani, la musica in tutti i suoi aspetti multiformi è la mia vita”.

Non posso, ovviamente per questioni di spazio, dilungarmi troppo ma ogni argomento meriterebbe veramente un appassionato approfondimento. Arrivo così al punto a cui Cristina tiene particolarmente, l’incontro con Mario Lavezzi, ad oggi il più importante della sua giovane, folgorante carriera.

“Parlami di questo incontro che ha cambiato, non di poco, la tua vita professionale”.

“Lo scorso anno (2019) tramite un amico fonico ho avuto modo di conoscere questo grande della musica italiana: autore, scrittore, compositore, produttore... non finirei più di elencare tutte le sue competenze e qualità, era alla ricerca di una cantante e di un gruppo musicale per celebrare il suo cinquantesimo di carriera e così sono stata interpellata per un provino assieme alla mia band. Dopo poco tempo ci ha chiamati ed è partita la tournée **“...e la vita bussò”** in varie città italiane come Cagliari, Milano, Bologna, Roma, Torino, impegno che continuerà per tutto l’anno in corso in altre prestigiose sedi nazionali. Il feeling che si è creato è qualcosa di magico, unico, e cantare per lui e con lui è come un sogno che si avvera. Non finirò mai di ringraziarlo”.

Per inciso, Cristina Di Pietro interpreta in questa ker-messe musicale mostri sacri della canzone italiana riuscendo di volta in volta a dare un tocco personale ed esclusivo ai brani che esegue: stupisce con le sue qualità vocali e incanta con la sua umanità, un mix di competen-

za e sensibilità che raggiunge chi la ascolta, peculiarità questa che fa la differenza in ogni ambito professionale.

Il 2020 la vedrà quindi, oltre che con la prestigiosa tournée con Mario Lavezzi, ancora in concerto con i suoi Pop Deluxe ed anche con un quartetto di virtuosi strumentisti sul territorio a regalare momenti di assoluto, coinvolgente piacere musicale. Dimenticavo... senza comunque rinunciare a dare lezioni a cantanti in erba!

Il mio tempo sta’ per finire, purtroppo, il pomeriggio è letteralmente volato

e siamo ai saluti. Abbracci irrinunciabili a alla nostra “singer” e alla simpaticissima madre Franca, attenta, appassionata musicista anche lei e grande sostenitrice dell’amata figlia: è stato veramente un piacere a cui seguiranno, ne sono certo, altre occasioni.

Prima di uscire, Cristina Di Pietro mi fa un dono graditissimo, il suo cd “Riflessi” che fra l’altro, oltre a successi internazionali interpretati con la solita, grande bravura, contiene tre pezzi tutti “suoi”, parole e musica.

Se vi capita non fatevelo scappare, ascoltatelo e centellinatelo come un bicchiere di vino buono, gustatevelo con calma: in particolare la sua **“Invisibile”** vi sorprenderà regalandovi autentici momenti di pura emozione che, di questi tempi credetemi, allargano il respiro e fanno proprio bene all’anima. Una musica, quella della nostra cantante e musicista riminese, veramente senza confini, una voce limpida che regala profondità, dolcezza ed anche speranza in un mondo migliore.

Che dire... complimenti davvero e in bocca al lupo per tutto cara Cristina, di cuore.



benvenuti a FLETCHERLAND

Se non ci fosse in carne ed ossa il mago Fletcher bisognerebbe inventarlo. E non sarebbe certo facile. Tutt'altro.

Questo incredibile personaggio, notissimo a Rimini e in tutta la Riviera, ma ormai divenuto star internazionale, per 3 anni è stato uno dei simboli viventi del Bounty, il pub di Marina Centro.

Nella realtà di tutti i giorni il mago Fletcher altri non è che Vincenzo Blatti, 52enne originario di Milano che in Romagna ha trovato le dimensioni di un personaggio straordinario come quello che vedete nelle fotografie.

Allora mago Fletcher, partiamo dalla fine?

“Vengo da un viaggio a Londra dove, tra gli altri, ho conosciuto lo scrittore Glynn Christian, discendente di Fletcher Christian, che mi ha dedicato due ore del suo prezioso tempo raccontandomi in un pub degli aspetti estremamente interessanti sulla storia del Bounty”.

Che è poi un po' la tua storia...

“E' tutta la mia storia. Cominciata nel 1994 con un libro, cresciuta nel 2001 quando nasce il mago Fletcher divenendo in breve magico e creativo intrattenimento in tutta Italia. In realtà il personaggio che impersono nasce il 15 gennaio del 1790 e da lì vaga nel tempo fino ad oggi”.

Si narra che lei sia un esperto poliglotta, tra le altre cose...

“Bountyglotta vorrà dire! Ho postato sulla mia pagina facebook un video di 30 secondi tratto dal film *Gli Ammutinati del Bounty*. Sono in grado di recitarlo in 49 tra lingue e dialetti. Direi un ottimo doppiatore, non crede?”

Senta Mago Fletcher, sappiamo che recentemente oltre a Londra sia stato a colloquio con Antonio Ricci, illustre autore televisivo. Vero?

“Certamente. Sono stato per due ore insieme ad Antonio Ricci, che mi ha fornito consigli utili su come lavorare al meglio sul personaggio”

Mago online o di persona?

“Assolutamente di persona. L'online non fa per me. Meglio apprezzare le mie cose de visu, conoscere ed eventualmente apprezzare le mie qualità a cominciare dal Bountyglottismo magico da diporto”.

Non cominci a parlare in termini a noi sconosciuti...

“Non si preoccupi. Le dico solo che ho creato la nau-



ticomagia, sono un magonauta. Andate sulla mia pagina facebook a guardare il video nel quale dal mazzo di carte spuntano 4 assi”.

Oppure?

“Oppure le do la Fletcher Fan Card. L’ho data a tanti personaggi illustri, mi piacerebbe che lei l’accettasse. C’è un rito propiziatorio che bisogna fare”.

Ma cos’è?

“E’ la carta più inutile del pianeta Terra”.

Ascolti, mago Fletcher. Quale messaggio vuol dare?

“Un messaggio di ribellione da questa società che è diventata troppo digitale. C’è un evidente appiattimento creativo. Tutte le cose online sono copie una dell’altra. Io credo che sia giusto stimolare la creatività tra le persone. Sono qui per questo”.

Tra le tante celebrità conosciute ha dei ricordi particolari?

“Oltre a Glynn Christian e a Ricci, mi piace ricordare Gessica Notaro che conoscevo già prima ma che ho rivisto recentemente con molto piacere. E’ una donna davvero in gamba. Gentilissimo anche Andrea Giuliacci, quello del meteo. Ma in Italia, ovunque io vada, c’è sempre grande attenzione e curiosità per un personaggio che rievoca la storia del Bounty”.

E la divisa da ufficiale...

“Ma guardi, il costume è la fotocopia di come uno si sente dentro: Fletcher e Vincenzo sono la stessa persona, armati della stessa spregiudicatezza, dello stesso genio e della stessa simpatia”.

Ma nella vita di tutti i giorni il mago Fletcher com’è?

“E’ come mi vede oggi. Senza costume, normalissimo essere umano ma capace di stupirla in qualsiasi frangente ed in qualsiasi modo. Vivo la mia vita con la consapevolezza di essere senz’altro fuori dai canoni della normalità. Basta guardare la mia pipa. Non so se ci ha fatto caso, ma è dotata anche di sistema wifi. Me ne trovi un’altra così...”

Ho letto una frase importante in occasione del Giorno della Memoria...

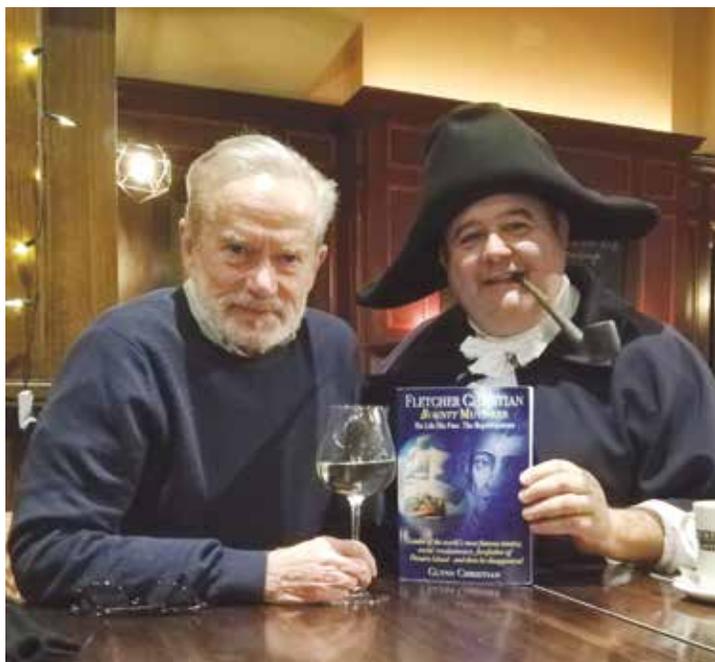
“Ho scritto e sostengo che Fletcherland condanna ogni forma di razzismo. Costruiamo ponti di pace abbattendo muri di ignoranza”

Le strappo una promessa: verrà alla presentazione del nostro numero di marzo in divisa?

“Certo. Volentieri e la ringrazio. Sarà un’occasione propizia per scoprire in pubblico i miei effetti magici”.

Mi dà prova, il mago, di un paio di questi effetti: uno con la mia mano e l’altro con la sciarpa. Cose da non credere. Le vedrete con i vostri occhi. Dimenticavo... la mia Fletcher Fan Card è il 5 di quadri. Mi cambierà la vita? Risposta del mago: “Assolutamente no, non le servirà a niente se non a ricordare me”.

Grazie di cuore. Pardon... di quadri.





RIPARTO DA ZERO



“Per uscire dalla crisi serve pianificare e servono nuove idee!” questo pare essere il motivo ricorrente che anima il massimo esperto di management e l’uomo della strada. Un concetto chiaro, scontato e preciso ma come si può pensare di far accadere ciò senza mettersi o rimettersi in discussione? Troppi imprenditori, forse, non hanno compreso la velocità vertiginosa con cui il mercato offre sempre nuovi prodotti sostitutivi e soluzioni in grado di rendere obsolete le proposte esistenti. Per pensare di pianificare un lancio o il rilancio di un *business*, oggi più che allora, occorre acquisire necessariamente un *mindset* differente. “*Fate loves the fearless!, il destino ama gli intrepidi!*”. La vera innovazione non passa solo attraverso la tecnologia, ma attraverso le persone ed il coraggio di adottare schemi di pensiero differenti a quello adottato in precedenza.

C’è un verso, tra i frammenti del poeta greco Archiloco, che dice: “la volpe sa molte cose, ma il riccio ne sa fare una straordinaria”. Le volpi sono rapide, versatili, intuitive. I ricci sono determinati, resistenti, cauti. La volpe conosce molte cose, riesce a creare tanti tipi di cunicoli e strategie diverse per cacciare il riccio. Il riccio invece ha un’unica strategia, quella di chiudersi a palla e mostrare i suoi aculei. Conosce una cosa sola, ma essa è essenziale, sintetica e semplice. Credo che ogni formazione umana abbia bisogno della combinazione di questi elementi: la fantasia e l’agilità della volpe, la precisione e la coerenza del riccio. Se si vuole avere successo come individuo o come imprenditore, bisogna essere però un po’ riccio: fare almeno una cosa molto bene. Ognuno di noi ha almeno una capacità straordinaria, un talento ed il problema consiste nello scoprire quale sia.

Sicuramente è un combinato di passione e predisposizione naturale verso un’arte, uno sport o un’attività che si allineano perfettamente a ciò che ci piace fare nella vita. Oggi l’unico modo che abbiamo per essere credibili e degni di considerazione è mostrarsi diversi, ovvero più focalizzati su un tema, una tecnica o un determinato settore della professione nella quale ci si vuole accreditare. In pochi, imprenditori e non, esprimono il loro modo

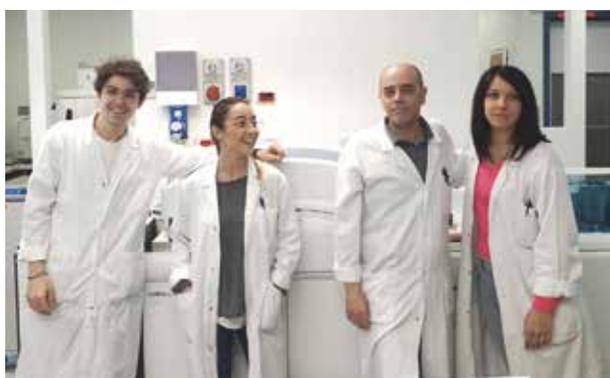
d’essere, un *mix* fatto di autoironia, attenzione, etica, passione, di convinzioni ferme che ci rendono distinguibile dalla maggioranza che non ama esporsi oppure non sa farlo. Iniziamo dunque ad analizzare ciò che ci rende diversi e apprezzabili da chi ama la specializzazione, il dettaglio e la non omologazione. È necessario modificare il proprio punto di vista e stile di vita per far sì che ciò che desideriamo accada, restando sempre focalizzati sull’obiettivo che si intende raggiungere. Progetta, pianifica, testa e misura i progressi. Poi decidi cosa fare.

Ci sono alcune regole che devono animare la riflessione in ordine al cambiamento o al riposizionamento: - ingaggiare il **dialogo** e il **dibattito**, non la coercizione. -condurre “autopsie” senza vergogna. **L’analisi dura e cruda, senza vergogna, permette di correggere la rotta.** Si richiede una comprensione profonda di “tre cerchi” che si intersecano, traducendola in un concetto semplice e cristallino come quello del riccio. I “tre cerchi” sono:

1- **Cosa ti appassiona profondamente.** Non è necessario trovare una cosa che susciti una passione in modo “artificiale”, ma è essenziale comprendere cosa appassiona profondamente. La differenza sembra sottile ma ha un grande impatto su tutta l’azienda. Solo una profonda, spontanea, coerente passione può guidare tutti i processi aziendali, permettendo di superare le difficoltà.

2- **In cosa puoi essere il migliore.** Anche in questo caso il processo che porta alla comprensione è fondamentale. Se non puoi essere il migliore al mondo nel tuo *core business* (cioè il tuo business centrale), allora il tuo *core business* va cambiato. Occorre affrontare questo passo con rigore, disciplina e onestà. Capire in cosa si può essere il migliore al mondo (e in cosa non lo puoi essere) è il primo passo per un business di successo.

3- **Cosa guida il tuo sistema economico (come puoi guadagnare).** Per fare questo, cerca l’indicatore che ha il più grande impatto sulla tua attività. Infine, avete mai chiesto qualche consiglio ai vostri clienti o fornitori? Come vi percepiscono dall’esterno? Abbiate il coraggio di chiedere e di pretendere una risposta onesta e sincera. “Cadi sette volte, rialzati otto”. (Proverbio giapponese)



II LABORATORIO ANALISI OGGI

Il Laboratorio analisi di Nuova Ricerca è dotato di una tecnologia che parla la stessa lingua del laboratori della ASL Romagna. È regolato da 2 principi fondamentali:

1) GARANZIE MASSIME

i campioni non viaggiano, prelievi e sviluppo degli stessi sono eseguiti nella medesima sede, spesso sullo stesso piano.

2) INTERESE DEL PAZIENTE

laboratorio no stop senza prenotazione, con referti in tempi brevissimi e acquisibili online. Prelievi a domicilio.

PREROGATIVE - PUNTI DI FORZA

- Tempestività e fruibilità del servizio.
- Precisione - esami effettuati e sviluppati in loco.
- Refertazione urgenze e ordinarie entro poche ore.

PRENOTA ONLINE!

Il centro Polispecialistico Nuova Ricerca è in grado di offrire numerosi servizi per la tua salute, per approfondirli visita il sito: <https://www.nuovaricerca.com>

Orari

Rimini
LUN/ VEN 7.15 - 21
SABATO 7.15 - 14

Villa Verrucchio
LUN/ VEN 7.30 - 10 / 14 - 19
SABATO 7.30 - 12

Sede di Rimini

Via Settembrini, 17/H
47923 Rimini - (Rn)
Tel +39 0541/319411
Fax +39 0541/319494
info@nuovaricerca.com

Sede di Villa Verucchio

Piazza Europa, 36
47826 Villa Verucchio
Tel +39 0541/319400
Fax +39 0541/319401
villaverucchio@nuovaricerca.com

LORENZO BARTOLINI

l'insopportabile assenza di Gaber

Lorenzo nasce a Cesena ma si definisce gambettolese, vive a Budrio di Longiano, ha trentotto anni, è sposato e ha, cioè sua moglie gli ha dato, insomma hanno un figlio di dieci mesi.

Il signor Bartolini ha fatto studi classici e conseguito una laurea in scienze politiche, lavora, come responsabile acquisti, presso un colorificio. Fine della biografia formale. Per quella artistica nessuna scheda,

ma una conversazione davanti a pizza e birra. Siamo in tre, ci assiste una sua allieva, perché, dopo cena ci sarà la scuola. Lorenzo tiene corsi di scrittura a voce alta.

«I miei genitori mi hanno avvicinato al palcoscenico quando ero ancora un bambino. Sono attori di farse dialettali. La loro passione è diventata, presto, anche la mia, pur seguendo percorsi differenti.

Adoravo, anzi adoro, Giorgio Gaber. Quando, nel 2003, ci ha lasciati, mi sono interrogato a lungo su come avrei potuto continuare a seguirlo.

L'unica conclusione a cui sono arrivato, è stata quella di provare a fare quello che faceva lui, continuando a portare le sue canzoni e i suoi monologhi sul palcoscenico».

Sei diventato un "cantattore!"

«Non so se sia la definizione più corretta, francamente non mi preoccupo di etichettarmi. Ho iniziato nel 2004, con uno spettacolo di teatro-canzone in omaggio a Gaber, poi ho fatto altre cose. Nel 2010, assieme a Roberto Mercadini, abbiamo pubblicato una favola per adulti in versione audiolibro: "Melangolo". Nello stesso anno è uscito il mio primo disco di teatro-canzone. Assieme a Lorenzo Gasperoni, abbiamo dato vita al duo "Formazione Minima" nel quale ci siamo raccontati».

L'evoluzione artistica di Bartolini non spezza mai il file rouge che lo collega a Gaber, ma evolve, esplorando percorsi diversi, tra cui il dialetto, fino



a cimentarsi nello scrivere "stretto". Puoi spiegare cosa significa?

«Stretto nel senso di essenziale, cioè la poesia, terreno che porto in scena con i miei spettacoli di teatro-poesia e partecipando a gare di "Poetry slam", all'inizio come concorrente, poi come organizzatore o ospite. È una formula che consente di dar voce ai testi, davanti a un pubblico che partecipa attivamente,

come giudice.

Anche nei miei corsi di "scrittura a voce alta" l'obiettivo non è solo la miglior stesura di un testo, ma il pensarlo in funzione di come verrà messo in scena a voce alta. Una formula adottata anche dal programma televisivo "Zelig", nel quale sono stato come concorrente e da poco come ospite. Scrivere e raccontare verbalmente, sono due modalità espressive, simili per contenuti, ma con differenze pratiche che vanno comprese, affinché, lo scritto possa essere recitato».

Guardo l'allieva e le chiedo conferma: «è questo che ti insegna?» Lei accenna un sì con la testa, ma Lorenzo vuole chiarire.

«Non insegno, mi limito a mostrare come faccio, non per essere copiato, ma per condividere. Ogni allievo deve trovare la propria voce. Per me il valore dell'arte passa attraverso il piacere di relazionarsi».

Bartolini mi racconta altre esperienze, come quella, condivisa con Mercadini, di scrivere monologhi, commissionati da enti culturali, per poi recitarli all'interno di eventi a tema.

Nei diciassette anni di carriera artistica di Lorenzo c'è anche un libro, intitolato "Senti cosa ho scritto", pubblicato nel 2017 da Miraggi Edizioni.

Nella prefazione, ancora Mercadini, a spiegare che il libro è un invito dell'autore ad andare a conoscerlo di persona, in un teatro o dove



recita, oppure, viceversa, il libro può essere la traccia silenziosa di un incontro già avvenuto.

Il volume si divide in tre parti: nella prima l'autore chiede un po' di tempo, nella seconda, solo un minuto, mentre la terza è composta di haiku. In copertina, il ritratto dell'autore, realizzato da Sergio Gerasi, attraverso un collage di versi tratti dal testo. Procedendo nella lettura, mentre i testi si accorciano, anche l'immagine di copertina viene riproposta sempre più ridotta, fino a consumarsi completamente assieme alla lettura.

Chiedo a Lorenzo quali sono gli spettacoli a cui è più legato o dove ha avuto maggior successo. Mi cita una performance di teatro-canzone illustrata, dedicata a Gaber, al teatro Bonci di Cesena e un altro, con un pubblico di oltre cinquemila persone, sempre di teatro canzone, al Circo Massimo di Roma, però al primo posto ci sta la Duke University. Chiedo chiarimenti.

«Alla fine di uno spettacolo, mi si avvicina una ragazza. Mi dice di essere una professoressa di Imola, ma che insegna negli Stati Uniti. Voleva raccogliere i fogli di carta, su cui erano scritte le poesie che, dopo aver letto, avevo gettato a terra. Le poesie appese a dei fili facevano da scenografia e, man mano che le recitavo, lasciavo cadere i fogli. Così, anche la scenografia, come lo spettacolo, si consumava man mano sul palco.



Mesi dopo mi contattò per informarmi di aver sottoposto, alla commissione universitaria, l'idea di utilizzare i miei testi come materia di studio della lingua italiana per circa 200 studenti. Insomma, sono finito tra i testi studiati all'università dove studiò Nixon».

Che dire... Gambettola, Budrio, Stati Uniti... le vie dell'arte non seguono percorsi obbligati.

Cosa c'è di nuovo in programma?

«Il 21 marzo presenterò il mio nuovo spettacolo di teatro-poesia dal titolo "Parole al tempo".

Sarò al nuovo teatro Villa Torlonia di San Mauro Pascoli».

Si è fatto tardi, è ora di andare a lezione. Seguo Lorenzo fino al "Mulino di Amleto".

Questa sera sono previste prove di monologhi. Mi metto in un angolo ad ascoltare.

Prima consigli tecnici sull'evitare di ubriacare le corde vocali, poi l'invito a raccontare, non leggere, quindi l'attenzione a far trovare a ogni allievo la propria voce. Una conferma alla domanda che gli avevo fatto riguardo alle sue motivazioni nell'insegnare.

È proprio la passione che lo guida.



ROSE & CROWN

British Pub

IN RIMINI SINCE 1964

Viale Regina Elena, 2 - Rimini - Tel. & Fax 0541 391393
info@roseandcrown.it - www.roseandcrown.it

CONCETTA FERRARIO

“Tutti abbiamo bisogno di scrivere e scrivere bene, perché tutti scriviamo”

Francesco Ascoli

Oggi non sarebbe possibile pubblicare un'opera come i *Manuscripts*, di *Arthur Rimbaud*, presentata, in mille copie numerate, dalla casa editrice *Le Saint Péres* (editore specializzato in riproduzioni di manoscritti classici) se non si fosse trattato dei fogli autografi di Rimbaud, che hanno permesso la ricostruzione delle innumerevoli stesure di poesie del poeta. Ecco, il punto focale del mio incipit sono proprio quei fogli su cui Rimbaud *di suo pugno* (i fogli *autografi*) concentrava abbozzi, ripensamenti, correzioni. Questo significa che la scrittura a mano, soprattutto in corsivo, è un potente strumento per stimolare la formulazione di idee e rimanere connessi con se stessi, cosa oggi molto rara poiché questo esercizio sembra ormai in via di estinzione in un mondo veloce e sempre più informatizzato. Ma per fortuna a Rimini c'è un piccolo laboratorio di Calligrafia, *Officina del Segno*, che può spiegarci quanto ancora si scrive a mano e quanta gente chiede di partecipare ai corsi di calligrafia, dunque c'è il desiderio di scrivere, ma non solo, soprattutto di scrivere bene. Il laboratorio è nato circa cinque anni fa, tra Piazza Malatesta e Piazza Cavour, non è per niente nascosto anzi è in bella mostra grazie a una grande vetrata illuminata a giorno dove chi passa di lì, si affaccia incuriosito e attratto da un'atmosfera un po' retrò, per niente casuale: una lampada a stelo per la lettura, calamai, cannuce, inchiostri, pennini e tanti fogli scritti con calligrafie svariate: cancelleresca, carolina, gotica. E poi, sopra ogni cosa, la cura e la passione di Concetta Ferrario, una bella donna, tipica bellezza mediterranea, di origine campana che sin da piccolissima, si è trasferita con la sua famiglia a Rimini. Di lei colpisce la grande energia, lo spirito intraprendente e la voglia di conoscere e aiutare il prossimo: ride, scherza, parla di sé, della sua vita e nello stesso tempo accoglie la tua. Perciò le sessioni di calligrafia sono spesso anche un modo per ritrovarsi.

La domanda sorge spontanea: qual è il tuo percorso formativo e come ti sei scoperta calligrafa?

«Sono stata fortunata durante il mio percorso scolastico perché ho sempre trovato insegnanti che hanno



stimolato la mia sensibilità. Dopo le scuole medie ho fatto il liceo artistico e successivamente l'Accademia di Belle Arti di Ravenna dove mi sono diplomata in *Decorazione*. Ho iniziato a lavorare in qualche studio di grafica ma mi sentivo stretta, sentivo che non era la mia strada. Poi una mia amica mi ha fatto conoscere l'A.C.I. - Associazione Calligrafica Italiana - di Milano, dove avrei potuto frequentare dei corsi di calligrafia. Naturalmente da quel momento mi si è aperto un mondo. Dal primo corso ho capito che quella era la mia strada e che la mia anima era connessa alla scrittura. Ho iniziato con la scrittura Carolina presso l'A.C.I. con Anna Ronchi, Presidente dell'Associazione.

Da quel momento, dal 1999, tutti gli anni andavo a fare dei corsi di calligrafia a Milano, Venezia, Padova, ma soprattutto in quei luoghi dove la calligrafia veniva esercitata: l'abbazia di San Colombano a Bobbio in provincia di Piacenza, il Museo Diocesano di Padova. Si trattava perlopiù di monasteri in una pace assoluta, dove venivano organizzati dei Work shop intensivi di due giorni o residenze di sei giorni, durante i quali ci insegnavano i rudimenti della bella calligrafia, mettendo in pratica i principi della Calligrafia. Ancora una volta il destino mi proponeva degli insegnanti che non solo mi avevano fatto comprendere la calligrafia in tutte le sue sfaccettature, ma al contempo grazie a loro anch'io mio malgrado, ero e sono diventata testimone di un'arte antica ma sempre corrente. Ma l'esatta definizione del calligrafo, quella nella quale mi identifico, è quella di Giovanni de Faccio nel suo libro *Scrivere meglio* dove dice “Noi calligrafi siamo missionari della parola scritta”»

Dunque il tuo laboratorio di scrittura è il frutto dell'apprendimento gelosamente curato, cresciuto, affinato nel corso del tempo?

«Come dicevo ho fatto corsi per circa vent'anni, con maestri calligrafi soprattutto riconosciuti fra gli addetti ai lavori: Monica Dengo, Giovanni de Faccio, Brody Neuschwander, Anna Ronchi, Angela Weeb. Calligrafi ma anche artisti, perché molti di loro sono artisti di lettere

originali che operano sulla scena internazionale. Vengo da studi artistici per cui sono attratta in qualche modo da ogni cosa che ha a che fare con l'arte, e la calligrafia è strettamente legata a quel mondo. Quindi durante i miei vent'anni di apprendimento ho sempre cercato nuovi stimoli e l'ho dimostrato con le mie numerose collaborazioni: la Biennale del Disegno a Rimini o per i 400 anni della Biblioteca dove ho partecipato all'allestimento interno con frasi e citazioni scritte a mano, ora diventati manifesti permanenti.

Mentre circa cinque anni fa ho iniziato a insegnare calligrafia per puro caso, grazie a un ragazzo di Milano. Per una settimana tutti i giorni gli facevo fare esercizi di base della Cancelleresca, e in quell'occasione la gente si fermava a guardare e chiedere informazioni. Questa esperienza mi ha così persuaso a raccogliere tutto il materiale che avevo accumulato negli anni, fare i conti concretamente con la mia esperienza e diventare finalmente *missionaria della parola scritta*. Così ho creato un piccolo spazio dove poter insegnare la calligrafia dedicato non solo a chi già sa scrivere bene, ma anche per chi è solo curioso o vuole mettersi alla prova.»

Chi sono le persone che si iscrivono ai corsi, quali sono le loro aspettative?

«Ai miei corsi si iscrivono sia persone che hanno già una predisposizione alla scrittura, grafici, tatuatori, artisti oppure chi vuole ricucire un brutto ricordo del passato, è il caso di chi è stato mortificato dal proprio insegnante, di quelli che se non scrivevi bene ti bacchetavano sulle mani. Queste persone partono spesso sfiduciate, non credono nelle loro possibilità poi in maniera del tutto naturale, si esercitano attenendosi alle regole e affidandosi ai miei consigli, e io le guido dolcemente come succede quando si inizia a ballare: un passo dopo

l'altro, lentamente e senza fretta. Io lo dico sempre ai miei allievi che chi si avvicina alla scrittura, si avvicina alla forma e alla bellezza. Per quanto riguarda la scrittura, trovo sia universale quello che dice Francesco Ascoli *"tutti abbiamo bisogno di scrivere e scrivere bene, perché tutti scriviamo"*. Inoltre insegnando ho imparato a capire le persone: intuisco subito chi è veramente interessato e chi è solo curioso e prima ancora di iniziare ha già un piede fuori dalla porta. Tutti possiamo scrivere e per questa ragione la mia filosofia è che io offro il mezzo ma poi la differenza la fa la personalità di chi scrive e riesce a connettere la sua mano con il cuore. Questo è uno dei principi assoluti che diffondo fra i miei allievi e che mi ha dato la possibilità di ampliare l'esperienza dell'insegnamento. Da alcuni anni insegno anche all'Accademia di Belle Arti - L.A.B.A. (Libera Accademia di Belle Arti) - di Rimini.»

Ormai il tuo laboratorio è un punto di riferimento, grazie a te molti riminesi ora sanno scrivere bene. Tu invece a questo punto della tua esperienza come ti senti?

«A differenza di molti calligrafi che si attengono alle regole io non sono per le forme perfette, e qui viene fuori la mia deformazione artistica: la calligrafia mi piace approfondirla e attenermi alle regole ma mi piace anche metterla a disposizione della mia vena artistica. Forse quello che mi contraddistingue è che parto sempre da me stessa, dalle mie sensazioni e soprattutto ascolto i miei sentimenti. Dopo tanti anni di apprendimento sono diventata un testimone di questo mestiere antico, anche se in questo momento la calligrafia dominata dal digitale sembra uno strumento antiquato, obsoleto, mentre in realtà non si è mai fermata, anzi, si è ispirata a nuove metodologie di scrittura.»



FRANCESCO TOMMASINI

il segreto per i miei dolci? Le uova

Scopriamo insieme i segreti del pasticciere riccionese.

Le mani in pasta e un cuore di panna. Lo raggiungiamo al telefono mentre si trova nel suo laboratorio. “Un attimo solo, sto preparando la crema, vi richiamo io”, dice Francesco Tommasini, titolare dell’omonima pasticceria in viale Ceccarini ‘alta’, da dove dal 2017 prende per la gola i riccionesi. E non solo loro: qui i ghiottoni sciamano a frotte, come mosche sul miele, persino da Rimini e da fuori provincia, attirati dalle vetrinette che traboccano sfogliatelle, babà, macarons, pasticcini, torte e chi più ne ha più ne metta. Perdere il controllo della salivazione, qui, è davvero un attimo. Cinque minuti più tardi il 28enne ci richiama. La crema è l’anima di tutto: ha bisogno di tempo e di tanto amore spiega, e dal tono della voce capiamo che quella preparazione, per lui, è un rituale quasi sacro. La sostanza di cui sono fatti i sogni? Per Tommasini ha il sapore del latte, delle uova e della vaniglia.

Diplomato al liceo scientifico: com’è che uno come lei ha scelto di fare il pasticciere?

Non ho studiato all’alberghiero come la maggior parte dei miei colleghi, ma ho sempre fatto la stagione estiva negli hotel della Riviera, occupandomi quasi sempre del reparto pasticceria. Poi, per due anni, mi sono formato nella prestigiosa Alma di Colorno, in provincia di Parma, la scuola internazionale di Gualtiero Marchesi. Infine tanta, tantissima gavetta da Rinaldini, a Rimini, uno dei miei maestri. Due anni e mezzo fa ho aperto la mia pasticceria.

I suoi genitori le danno una mano?

Sono i miei soci. Papà si occupa della parte commerciale, mamma delle vendite. Così io posso



dedicarmi liberamente alle mie creazioni.

È un lavoro impegnativo?

Le ore sono tante, perché facciamo tutto in maniera artigianale, partendo dalla materia prima. Per scelta non usiamo semilavorati. Sai a che ora entri la mattina in laboratorio ma non sai mai quando uscirai. Però le soddisfazioni non mancano.

Qual è il dolce della sua infanzia?

La ciambella che mia mamma preparava quand’ero piccolo. Ricordo benissimo quell’odore inconfondibile che la domenica mattina riempiva la casa.

E invece il dolce preferito?

Un grande classico: il tiramisù. La preparazione potrebbe sembrare molto semplice, ma in realtà richiede scrupolo e grandissima attenzione.

Il segreto?

Le uova. Devono essere freschissime. La qualità dei prodotti è una cosa su cui non accetto compromessi. Per quanto possibile, inoltre, cerco sempre di valorizzare il territorio e quindi ingredienti e materie prime locali. È anche questo un modo per esaltare e promuovere la nostra terra, la Romagna.

La sua pasticceria è l’unica di Riccione ad essere entrata nella guida del Gambero Rosso 2020, conquistando due torte su tre.

Un bellissimo traguardo, che ripaga degli sforzi compiuti ma che ci spinge anche a rimboccarci le maniche per fare meglio. Lo considero un punto di partenza, non di arrivo.

Nelle scorse settimane l’abbiamo vista in Tv, nel programma Cake Star. Si è aggiudicato la puntata dedicata alla Riviera romagnola, portando a casa un premio di 2mila euro.

È un’altra esperienza che mi ha dato modo di mettermi in gioco e



**NUOTO
CONTROCORRENTE**

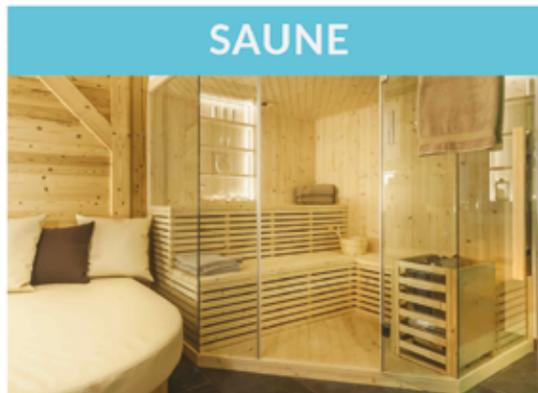
BL-823

**SPORT
SALUTE SENZA STRESS
INTERNO & ESTERNO**

Beauty Luxury produce e vende prodotti per il benessere pensati per il professionista e adatti ad ogni soluzione con la massima cura nei materiali e nel design ...



MINIPISCINE



SAUNE



IDROMASSAGGIO

BEAUTY LUXURY

Il relax, la spensieratezza, il benessere fisico di una giornata alle terme ogni volta che vuoi e senza confusione. Sembra un sogno? Con Beauty Luxury può diventare realtà. Da oltre dieci anni siamo specializzati nella realizzazione di saune finlandesi e a infrarossi, minipiscine per nuoto contro corrente e fitness, vasche idromassaggio da interno ed esterno e bagno turco. Trasformeremo la tua casa in un centro benessere privato, dove rilassarti dopo una lunga giornata di lavoro. Tutti i nostri prodotti sono realizzati artigianalmente, su misura, con finiture esclusive e personalizzazioni ad hoc.

CONTATTACI +39 0541 648566

info@beauty-luxury.com
www.beauty-luxury.com

Via Flaminia, 300
47924 Rimini

- Minipiscine Idromassaggio
- Nuoto Controcorrente
- Fitness Spa
- Saune Finlandesi
- Saune Infrarossi
- Vasche Idromassaggio da interno
- Bagno Turco Hammam
- Centro Benessere



dalla quale ho imparato tantissimo. Confrontarsi con altri professionisti del settore è qualcosa che mi stimola sempre.

Con quale ricetta ha stregato i giudici?

Si trattava di un dolce a base di farina di castagne, pesche e squacquerone: tutti prodotti romagnoli al cento per cento.

Ci faccia venire l'acquolina in bocca: quali sono i dolci più gettonati tra i suoi clienti?

Vanno molto forte le torte per compleanni, cerimonie ed eventi e poi naturalmente i macarons e la linea di pasticceria mignon, coloratissima e moderna. Senza dimenticare i cannoli, le sfogliatelle e i bignè.

La sua creazione più originale?

Una torta di vaniglia e arachidi salate che ho preparato per una cena a San Patrignano a cui partecipava anche Carlo Cracco. Un accostamento insolito e abbastanza azzardato, vista la contrapposizione tra sapori diversi, ma il risultato finale è stato in linea con le aspettative.

Cracco l'ha assaggiata?

Sì, e gli è pure piaciuta.

Tra i suoi clienti c'è anche qualche vip?

Sì, visto che ci troviamo a Riccione capita di avere a che fare con personaggi famosi, specialmente d'estate. Recentemente abbiamo avuto qui Paolo Cevoli, che ha apprezzato molto il nostro panettone in vasocottura e il babà. Marco Materazzi, invece, è rimasto colpito dai mignons.

Il mondo della ristorazione è sulla cresta dell'onda grazie agli onnipresenti programmi di cucina. Ormai c'è ben poca differenza tra un rockstar e certi chef. Che consiglio si sente di dare a un giovane che vorrebbe intraprendere questa carriera?



Forse può sembrare scontato, ma se parliamo di pasticceria il mio consiglio è che bisogna rendersi conto che si tratta di un mestiere prevalentemente artigianale, che richiede pazienza, dedizione e spirito di sacrificio. Talento e creatività non servono a nulla se non sono accompagnati da una buona dose di umiltà: non bisogna farsi scoraggiare dalle 'tirate d'orecchio', che all'inizio saranno quasi quotidiane, ma saperle accettare e farne tesoro. Soprattutto è importante ascoltare chi ha più esperienza di noi. Prima di arrivare ad aprire la mia pasticceria ho fatto tantissimo gavetta che mi è servita ad approfondire la conoscenza degli ingredienti ma soprattutto ad apprendere i segreti dei 'maestri'.

Progetti per il futuro?

Continuare a crescere senza per questo rinunciare alla qualità dei prodotti e alla freschezza delle materie prime.



XLVI

OPERAI DEL VAPORE



L'**INDIPENDENTE** è uno strumento che permette l'estrazione del caffè espresso. Tutte le componenti tecnologiche necessarie al suo funzionamento sono incorporate nel macchinario stesso, senza la presenza di componenti sottobanco. La possibilità di modificare pressione, flusso e temperatura, permette al barista di personalizzare a piacimento l'estrazione, per un prodotto in tazza unico ed esclusivo.

RUGGERO BALDINI

fondatore dei Bagni Riminesi e amato amministratore

La storia riminese, nei suoi capitoli più luminosi, annovera le gesta e le vicende di personaggi che, in ogni campo, grazie alle loro indiscusse capacità, hanno saputo donare alla città benessere e riconoscimenti favorendone lo sviluppo, tra la gratitudine di tutti i loro concittadini.

Uno di questi, indiscutibilmente, è il **Conte Ruggero Baldini**, (1824 – 1904) fondatore dei primi Bagni di Rimini a cui la nostra città odierna deve, in buona parte, la fama che oggi meritatamente le viene riconosciuta a livello internazionale.

Ma chi era il Conte Ruggero Baldini, quale la sua storia, cosa lo portò ad essere uno dei precursori del turismo balneare ed apprezzato amministratore della città? La storia come sempre mi intriga e vediamo quindi di recuperarne qualche memoria. La famiglia Baldini si narra sia originaria di Santarcangelo di Romagna dal cui luogo, fin dal 1198, viene menzionato un tale Bandinello che arriva in veste di giudice nella città di Rimini. Vari i titoli nobiliari della casata che annovera quelli di Patrizi di Rimini, Nobili di Urbino, Nobili di Sant'Angelo in Vado, Patrizi di San Marino, Nobili di Sant'Arcangelo.

Premesso questo, il 6 febbraio del 1810 il Conte Pio Baldini sposa la nobildonna Maria dei Marchesi Belmonte delle Caminate Cima, una giovane di 18 anni dal casato illustre. Dal loro matrimonio nascono i figli Alessandro e Ruggero.

Alla morte del Conte Pio (20 ottobre 1835), noto per le sue idee liberali, amato e stimato come persona affabile e corretta da tutti i concittadini, la contessa Maria ottiene l'amministrazione del cospicuo patrimonio familiare e assume inoltre la tutela dei due giovani eredi affidandoli alle cure dell'abate Lui-



Il giovane conte Ruggero Baldini ai tempi dell'Università di Pisa.

gi Leurini: Il religioso, entrato in casa Baldini agli inizi del 1834, vi rimarrà ininterrottamente fino alla sua morte, avvenuta il 21 febbraio del 1888, con il prestigioso incarico di precettore dei due giovani. L'abate sopra citato aveva avuto come compagno di studi nel Seminario di Rimini Claudio Tintori, figlio del dottor Raffaele Tintori stimato medico la cui moglie gestiva una piccola filanda di seta, attività diffusa in quegli anni.

L'amicizia fra quest'ultimo e l'abate Leurini, gli incontri ripetuti per le strade di Rimini con i fratelli Alessandro e Ruggero Baldini alunni del religioso, promuovono l'ingresso di Claudio Tintori nell'aristocratica casa dei conti riminesi. Sono tutti giovanissimi: il Tintori appena venten-

ne, Alessandro Baldini è appena più grande con i suoi sedici anni di Ruggero, che ne ha solo tredici. Quest'ultimo, lungimirante e innovativo nonostante la giovane età, non perde occasione di rammentare agli amici la sua visione di uno stabilimento bagni sulla marina.

La madre di Ruggero e Alessandro, Contessa Maria, anch'essa donna portata al progresso e alle riforme, proviene da una famiglia che ha ospitato nella casa posta in angolo fra il corso d'Augusto e via Gambalunga il generale Napoleone nella sua prima venuta in Italia, accogliendo le novità venute dalla Francia. Una donna liberale quindi, ma che forse non vedeva proprio di buon occhio un'educazione troppo rigorosa e tradizionale fatta

da un pur stimato abate. Siamo infatti negli anni dell'Unità d'Italia e gli ideali progressisti mietono proseliti ovunque.

Nei racconti del Tintori si narra di un pomeriggio estivo pigro e sonnolento, quando i quattro amici notano alcuni forestieri venuti a Rimini per i bagni, nel centro storico di Rimini



Lo stabilimento balneare della famiglia Baldini prima della cessione al Comune di Rimini del 1869

arroventato dal sole: questo il semplice preludio per riaffrontare i discorsi inerenti allo stabilimento del Conte Ruggero, che di lì a poco, grazie all'apporto concreto della Contessa Maria, diviene vera e propria impresa.

Nell'autunno del 1841 si gettano le basi del progetto in casa Baldini e tra il 1842 e il 1843 la contessa Maria prende in mano l'operazione mentre i due fratelli, Alessandro e Ruggero, sono a Pisa per gli studi. La famiglia riminese dispone, contrariamente al Tintori, di ingenti mezzi economici per realizzare l'operazione e dopo uno scambio epistolare la contessa Maria si fa raggiungere nella città toscana dal futuro socio dei figli. Per giorni visitano i bagni livornesi gettando le basi per la futura società dalla durata di tre anni, passati i quali si concede la possibilità di recesso previo passaggio di quote ai soci rimanenti. Al rientro, sotto la guida del legale di casa Baldini, avvocato Nicola Zavagli, viene tutto redatto e sottoscritto. Il progetto iniziale dell'Architetto Nicola Barzanti prevede un corpo rotondo nel piazzale a monte con una passerella che porta a sei camerini su palafitte, tre a destra e tre a sinistra. Capitale iniziale: 2000 scudi romani presso la Cas-

sa di Risparmio di Faenza con cambiale firmata dalla stessa contessa, che poserà la prima pietra, e dal dott. Raffaele Tintori, padre del giovane Claudio. A metà luglio del 1843 il primo bagnante del Lido Riminese scenderà in mare dalla scaletta apposita e alla fine del medesimo mese il Cardinale Luigi Vannicelli Casoni partecipa alla cerimonia inaugurale benedendo l'iniziativa: comincia così sotto i migliori auspici la storia del Primo Stabilimento privilegiato dei Bagni di Rimini e si concretizza il sogno di Ruggero Baldini cullato come visione sin dall'adolescenza.

Nel 1844 i camerini raddoppiano divenendo dodici, vengono regolamentate le tariffe ed istituito il comodo servizio di omnibus trainato da due cavalli che può portare dieci passeggeri all'interno più altri all'esterno.

Alle spese provvede la Contessa Maria Belmonte con ulteriori 2000 scudi romani, ma la gestione, nonostante l'affluenza, risulta alla fine del secondo anno gravemente in perdita, con ben 700 scudi di disavanzo. Claudio Tintori, non disponendo di risorse economiche se non quelle del padre, decide di ritirarsi prima dei tre anni stabiliti da un'impresa ritenuta dannosa e pericolosa per la propria famiglia. La sua parte viene ceduta ai fratelli Baldini che ne assumono anche i debiti e divengono gli unici proprietari dello stabilimento.

L'elezione del Papa Pio IX nel 1846 e l'istituzione di una Guardia Civica armata voluta dai liberali di Roma-

gna con il pretesto di tutelare l'ordine pubblico (ma in realtà operazione suggerita ai liberali stessi dal Piemonte), vede Ruggero Baldini nel 1847, allora ventitreenne, con il grado di capitano a capo di una compagnia di 140 uomini.



*Il busto di Ruggero Baldini
a fianco della Palazzina Roma*

Nello stesso anno un'altra iniziativa meritoria vedrà la luce per merito di Alessandro e Ruggero Baldini:

L'Istituto di Educazione gratuita per i figli del povero (Asilo Baldini), opera benemerita che farà amare i fratelli Baldini da tutta la cittadinanza.

Questa istituzione a favore dei piccoli indigenti verrà presieduta e diretta dal fondatore Conte Alessandro Baldini per quasi mezzo secolo, dal 1847 al 1891. Nel 1848 irrompe la guerra per l'indipendenza italiana.

Il nostro Ruggero diventa attivista, scende in piazza e parte in testa a tutti i volontari di Rimini. Saranno mesi di dure lotte e scontri, documentati dalle varie lettere alla madre dove il giovane Ruggero Baldini si distinguerà da vero patriota per coraggio, valore e doti organizzative (difesa di Cornuda e Vicenza). Amico di illustri personalità politiche e culturali e fervente monarchico legato all'onore della bandiera

dell'unità, al rientro dei combattimenti è ricercato e considerato come amico e consigliere. Grande coraggio e amor patrio vengono dimostrati anche durante l'arrivo degli austriaci a Rimini il 19 maggio del 1849 dove Ruggero Baldini incontra l'esercito occupante evitando rappresaglie. Queste sue peculiari caratteristiche lo accompagneranno tutta la vita dove non ci sarà avvenimento od iniziativa per la città di Rimini che non lo vedranno attivamente in prima fila. Durante l'epidemia del colera che colpì Rimini nel 1855 ed in particolare nei mesi estivi, con 833 casi di cui 431 mortali, non avendo lo Stabilimento Bagni presenze a causa dell'incedere della diffusa malattia, Ruggero Baldini diviene presidente e direttore del comitato per combattere il morbo. Apre un lazzaretto in via Cavalieri dietro all'ex convento dei Gesuiti, vi prende stanza e si prodiga per aiutare infermieri e sostenere i malati incessantemente, ottenendo importanti riconoscimenti pubblici. Nello stesso periodo ottiene anche la nomina di Capitano della Repubblica di San Marino. Nel 1858 a 34 anni, Ruggero Baldini sposa la nobildonna contessa Innocenza Felici Cappello, che purtroppo muore dopo soli tre anni di matrimonio

Incalzano gli eventi per l'Unità d'Italia. Vengono ritirate le truppe pontificie e create le Giunte di Governo provvisorio. Il Conte Ruggero Baldini diviene Capitano della Guardia Nazionale, poi Maggiore Comandante di

battaglione ed infine assessore nel nuovo consiglio comunale, dopo l'accettazione del Re Vittorio Emanuele del plebiscito per l'annessione delle provincie di Romagna al Regno d'Italia, Re che incontrerà nella sua venuta a Rimini. Nel 1866, l'anno della grande alluvione, l'acqua invade tutta la città e lo Stabilimento Bagni dei Conti Baldini subisce danni ingentissimi. Il conte Ruggero comunque si mobilita e con i battellieri e scialuppe dello stabilimento Bagni porta in salvo un ragguardevole numero di persone, specialmente al Borgo San Giuliano dove l'acqua raggiunge i tetti delle case. L'anno successivo lo stabilimento Bagni non riesce a far fronte alle continue esigenze degli ospiti sempre più numerosi. Muore la Contessa Maria dopo lunga malattia e a Rimini si costituisce una società anonima (di cui fanno parte gli stessi fratelli Baldini) per ampliare e condurre lo stabilimento, promuovere i bagni di Rimini alle classi più abbienti nazionali ed estere, e corredandolo di tutto il necessario per cure e terapie balnearie. L'istituzione della società viene portata in consiglio ma passa invece la proposta dell'Amministrazione diretta da parte del Municipio di Rimini che stipula un contratto di cessione con i fratelli Baldini: stabilimento e loro proprietà alla marina passano al Comune. La vendita dei beni, aree, stabilimento e palazzine, costruzioni varie porterà magri benefici al loro bilancio ma favorirà comunque la costruzione della villa familiare in fondo al viale dei bagni tuttora esistente, voluta per indicare che si sarebbe dovuto costruire lungo il suddetto viale per favorire lo sviluppo della zona. In questa villa al mare verranno ospitate per anni illustri personalità dell'aristocrazia e della cultura italiana. Con le vendite Ruggero Baldini diviene Presidente del comitato per lo Stabilimento e si farà promotore di innumerevoli iniziative a favore della città come la costruzione della caserma Castelfidardo. Nel 1875 viene eletto per la prima volta sindaco della città di Rimini, incarico che ricoprirà



Ritratto di Ruggero Baldini dopo il 1878

per parecchi anni alternandolo a quello di Deputato Provinciale. Tanti altri incarichi prestigiosi gli vengono assegnati in vita e detiene contatti con le personalità più illustri del periodo come Marco Minghetti, Quintino Sella, Bettino Ricasoli, Rattazzi e tanti altri. Nel 1891 si spegne l'amatissimo fratello Alessandro e nel 1899 lascia la vita terrena la contessa Giulia Perazzini Baldini, amata moglie per 35 lunghi anni, sposata in seconde nozze e da cui aveva avuto le tre adorato discendenti (Sandrina la prima figlia deceduta prematuramente appena dodicenne nel 1876, Maria e Innocenza). Ruggero Baldini, infermo, la seguirà dopo tre anni di sofferenze contraddistinte sempre e comunque da una grande gentilezza verso chi si prodiga per lui. Si spegne serenamente l'8 ottobre 1904 tra l'affetto delle amate figlie Maria e Innocenza.

Il lutto fu grande per la città e arrivarono condoglianze dal Re, dalle associazioni tutte, dal Comune, dall'Asilo Infantile e da ogni dove.

Ruggero Baldini aristocratico illuminato, amava il popolo e il popolo amava lui. Tutta la sua vita è stata spesa per nobili ideali quali la famiglia, la patria, la fede, valori in cui credeva ciecamente come nel lavoro che nobilita l'uomo e fa forte la nazione. Non dava per scontato nulla ed era convinto che ognuno, nel proprio ruolo e indipendentemente dalle proprie origini, potesse eccellere dimostrando volontà e ingegno, altruismo e coraggio.

Era un riminese vero, autentico, che ha fatto della sua esistenza un esempio di coerenza e dedizione ad alti ideali: Il busto che si può ammirare nei giardini di Marina centro a fianco della Palazzina Roma è posto su di una base marmorea consunta dal tempo le cui scritte sono ormai mestamente illeggibili. Ripristinarle e rammentare in tal modo a chi si sofferma il nome e le gesta di questo nostro illustre concittadino è quasi un dovere civico: il suo ricordo e il suo insegnamento senza tempo onoreranno per sempre la nostra città.

Foto Davide Collini e Archivio fotografico Biblioteca Gambalunga



VENTIS

L'E-SHOPPING PARLA ITALIANO



Ventis.it è il portale di shopping online di proprietà di Iccrea Banca. Con Ventis puoi fare acquisti in totale sicurezza, scegliendo ogni giorno tra i grandi marchi internazionali e italiani.

Ogni giorno per te
i migliori marchi
a prezzi irrinunciabili!

ventis.it MODA ENOGASTRONOMIA CASA CITY

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

NUOVA DISCOVERY SPORT E RANGE ROVER EVOQUE

ORA PROVA A CHIAMARLE AUTOCARRI.



È arrivato il momento migliore per dare al tuo lavoro lo stile e le capacità di Land Rover. Perché oggi affrontare le sfide del tuo business con Range Rover Evoque e Nuova Discovery Sport è ancora più conveniente grazie ai vantaggi dell'omologazione autocarro.

Oggi Range Rover Evoque e Nuova Discovery Sport possono essere tue in versione autocarro*.

VERNOCCHI

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740 740

Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520

concierge.vernocchirn@landroverdealers.it

concierge.vernocchipu@landroverdealers.it

vernocchi.com

*Rivolgiti al tuo Concessionario per scoprire quali allestimenti e motorizzazioni sono immatricolabili autocarro. Iniziativa valida su Nuova Discovery Sport e Range Rover Evoque fino al 29/02/2020.

Gamma Range Rover Evoque valori di consumo di carburante (l/100 km): ciclo combinato da 5,4 a 8,4 (NEDC 2), da 6,3 a 9,8 (WLTP).

Emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato da 142 a 191 (NEDC 2), da 165 a 221 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.

Gamma Discovery Sport valori di consumo di carburante (l/100 km): ciclo combinato da 5,3 a 8,2 (NEDC 2), da 5,9 a 10 (WLTP).

Emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato da 140 a 185 (NEDC 2), da 159 a 226 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.



ABOVE & BEYOND



VANTAGGI IMMATRICOLAZIONE AUTOCARRO

ASSICURAZIONE RC RIDOTTA	✓
BOLLO AUTO RIDOTTO	✓
DEDUCIBILITÀ FISCALE	✓

LE PERLE DI DANIELA EFFE

Daniela Farina, riminese, con una laurea in giurisprudenza lavora in una società di servizi occupandosi di gare e appalti.

Circa due anni fa, complice l'acquisizione dello status di single, scopre di avere delle cose da dire e allora lo fa su una pagina che porta il suo nome, anzi solo Daniela Effe in cui ci racconta il suo quotidiano, gli scambi con la figlia Piccola Love di undici anni e ci regala racconti al limite della veridicità, complice una strana famiglia ma soprattutto una strana visione della vita.



GIORNATA INTENSA

Ho una giornata intensa. Inizia malissimo. Chiamo mia madre.

- Mamma, oggi ho bisogno che mi fai un po' di assistenza. Oggi pomeriggio mi cambiano il contatore: sono molto sciallati, mi danno un range di tre ore... peccato che in quelle tre ore io debba pure portare la macchina al meccanico perché domani ho il collaudo alla motorizzazione. Però devo stare a casa perché mi staccano la caldaia e lascio tua nipote al freddo. Però tu mi devi accompagnare dal meccanico perché poi torniamo con la tua macchina la quale mi serve fino a



venerdì, giorno in cui mi ridaranno la mia.

Però non so a che ora andare, e poi ho tua nipote da portare a ginnastica e poi ho un appuntamento a cui non mi posso negare poco dopo, hai capito tutto? -

Nel frattempo sono le 8:30, il sindaco ha deciso sulla costruzione di una nuova rotonda e tutto il traffico è qui, in questo momento, son partita da mezz'ora e in linea d'aria sono ancora sotto casa, ho già chiamato in ufficio che arrivo in ritardo, che salterò il pranzo perché devo scappare per quei simpaticoni del range di tre ore per il cambio contatore adorano stare sul vago.

Nel frattempo il mio specchietto retrovisore (e quel minimo di sole di una giornata freddissima) decreta l'emergenza baffetti sul mio labbro superiore. La situazione è di emergenza.

Prima domanda della mia quasi ottantenne madre:

- Cioè tu vuoi la mia macchina?

- Sì, ma mica per sempre. Vorrei la tua macchina e che tu mi accompagnassi dal meccanico.

- Per fare cosa?

- Perché devo fare il collaudo all'impianto del gas?!?

Ti ricordi, quest'estate?!?

- No. (Ma dai).

- oggi?

- No domani.

- E perché la vuoi oggi?

- Perché devo consegnargliela.

- E io?!? Come faccio la spesa alla Coop?

Dieci metri, forse quindici. Attraversa la strada.

- Ce la farai mamma..

- Mmmmm.

- Quali sono i tuoi dubbi?

- Non ho capito niente e dimmi gli orari precisi. Ma io non posso dartela e tu ti organizzi da sola che io ho da fare?

...

Lei ha da fare.

#puttanagalera

L'ODORE DELLA RABBIA

I sentimenti hanno un colore e persino un odore. Certuni puzzano. Puoi sopportare l'odore della rabbia in attesa che finisca e nella speranza che assuma le forme della pace. Dipende da quando si voglia che il rosso della rabbia transiti dapprima per il grigio piombo e poi assuma il colore dell'acqua. Non c'è un tempo che si possa quantificare, c'è solo la pazienza di chi vuole aspettare. A volte quelli che stanno ad aspettare che finisca però si rompono i coglioni.

Ha un odore anche chi era in attesa. Di solito lascia un profumo che svanisce in fretta, che quando arriva quello a cui è passata la rabbia non trova più nessuno ad attenderlo, neppure il profumo.

DOSARE LE PAROLE

Si dovrebbero sempre dosare le parole perché non lo sai dall'altra parte come possano essere recepite. Magari non lo sai, ma c'è un momento sbagliato che è più sbagliato di un qualsiasi altro momento.

#wrongwords

I TOPI CHE SCAPPANO

Siamo così, preferiamo farci del male da soli pur di non permettere ad altri di farcene. È una questione di responsabilità morale verso noi stessi. Poi con la "morale" ci sciacquiamo i piatti del pranzo, ma non importa. Siamo così, costruiamo con forza i muri che ci cascheranno addosso.

E allora poi pranziamo fuori per non sentire il rumore dei mattoni che cadono giù e per non restarvici seppelliti. Siamo i topi che scappano.



LE CERTEZZE NON ESISTONO

È trascorso un anno lunghissimo, anzi no, un anno lentissimo. Ci ha impiegato così tanto a finire che pare fossero tre. Un anno in cui la terra ha tremato, ha talmente radicato la paura dentro di me da rendere difficile persino allacciarmi le scarpe. Un anno pieno di perdite (volute e non volute), sentite e non sentite. Le perdite lasciano sempre un senso di smarrimento, come camminare nella nebbia a braccia protese in avanti. Le tieni così come per evitare di urtare qualcosa che ti possa ferire ancora. È un po' così la paura, è vivere senza vivere. Vivere che manca qualcosa.

Poi ci sono gli scossoni, ovvero i turbamenti dettati dal rischio di cambiamenti, quelli grossi. Quelli che poi non lo sai che ne sarà di te, quelli che ad un certo punto lo butti là un "chisseneffrega, fate un po' che cazzovepare. Fate-mi sapere." Che in fondo la sbatti solo così, lasciando andare al destino le cose, è sempre la cosa migliore, che mica puoi pensare a cosa fare, adesso... no guarda, non ce la faccio, andiamo avanti.

Poi ci sono le delusioni, quelle cose mai definite. Quelle che non comprendi, quelle che non devi giudicare, quelle che capitano a tutti e mai a te, e invece no, tiè, pure a te. Ma perché io? Perché sì, e tu chi sarai mai? Pure a te. Ah, grazie. Prego. Prendi e porta a casa. Comprati una scatola di cerotti e levati dalle palle. I cerotti. I cerotti...

Poi ci sono le certezze che ad un certo punto ti stanno sulle palle pure le certezze. Non posso sempre trovarti lì certezza, ti devi spostare. Hai capito o no? No, non si sposta, persino se sbraiti o imprechi. Cazzo. Voglio navigare nella nebbia con le mani protese in avanti a cercare di proteggermi e non posso trovare le certezze. Voglio traballare, scivolare, cadere. Niente, sempre coerenti le certezze. Io la odio la coerenza. La coerenza ha senso quando c'è un senso per averla, altrimenti no. Un po' di sana incoerenza è d'obbligo (lo so che vaneggio ma m'è morto il gatto).

Insomma solo una certezza: che sai ciò che vuoi e ciò che non vuoi (e sono due). Che forse traballerei ancora, che forse potrai appoggiarti su spalle amiche, che avrai paura ancora, che le certezze non esistono e che il ketchup sulle patatine senza la maionese fa un po' cagare, lo sanno tutti.

#sologliasininonvolano



di
Nicoletta Mainardi



FLORA NOTTURNA

Progetto realizzato dalle ragazze del corso universitario “Graphic Design for Fashion” a cura del docente dott. Leandro Palanghi, presso il corso di laurea triennale in Culture e Pratiche della Moda (Università di Bologna - Campus di Rimini). Un percorso che permette di prendere confidenza con la struttura tipica dell’immagine dei marchi di moda articolandosi in attività laboratoriali dove lo studente può mettere in pratica e verificare le competenze acquisite.

FLORA NOTTURNA

La NOTTE, silenziosa, cela i FIORI migliori, quelli che timidamente sbocciano quando nessuno se lo aspetta. Un leggero bagliore emanato dalla Luna e dalle Stelle illumina e svela le meraviglie della Natura.

Il Profumo dei fiori, il Sapore dei frutti, gioielli preziosi che essa ci dona. Il blu del cielo, quando il Sole va a dormire, illuminava quegli occhi che lo ammiravano. Il fucsia dei petali colorava la sua pelle bianca.

Il tepore del legno la avvolgeva come fosse un nido. E il fruscio delle foglie era come una ninna nanna. Immersa in questa atmosfera, mentre tutto intorno dorme, mentre tutto è un sogno.

Avvolta nel morbido abbraccio di un tessuto. Ella si svegliò alle prime luci del mattino.

Fotografa: Silvia Boselli

Make-up: Elizaveta Pakatsoshvili

Modella: Giulia Storani

Stylist: Margherita Tonini, Francesca Ciabucchi, Martina Bertolli



SPADARELLA
gioielli
RICCIONE



LIANA BERTI BALDININI

E L'ARTE DEL RICICLO

“vivere di passioni è il sale della vita”

Bottiglie di plastica e contenitori di cartone di uova. Sono gli “attrezzi del mestiere” con cui Liana Berti Baldinini realizza meravigliosi arredi che mette in mostra sui manichini che lei stessa recupera abbandonati tra i cassonetti oppure da negozi che chiudono. Liana è una donna speciale, di quelle che vengono dette “di una volta”. Non solo per i suoi modi gentili ed eleganti ma anche per quella qualità che differenzia una donna dall'altra: la classe. Lei ne ha da vendere, basta ascoltarla per rimanerne coinvolti.

Da dove partiamo, Liana?

“Da quando ero bambina a Miniera di Perticara. Mio padre lavorava alla Montecatini, ma aveva una orchestra Azzurra e insegnava musica a tanti ragazzi degli anni 50. Si chiamava Ettore, era un uomo speciale rivolto al sociale, è morto a 38 anni, suonava il violino e la cornetta. Ma forse la vera artista era mia mamma che creava dei vestiti tratti da pezzi di abiti vecchi”

Questi ricordi li ha fissati in un libro.

“Sì, 12 anni fa. S'intitola *Primi passi nella miniera di zolfo*. Col ricavato ho fatto studiare molti ragazzi del Bangladesh che altrimenti sarebbero rimasti privi anche delle basi rudimentali della scuola”.

Ma veniamo a queste meraviglie fatte grazie alla sua inventiva...

“Ho iniziato a 50 anni ad esaudire molti desideri che avevo nel cassetto con l'aiuto economico e la complicità di mio marito Otello. Realizzare questi lavori mi gratifica e, si badi bene, non lo faccio per soldi. Tutto quello che vendo, che metto in mostra o che porto fra le mie amiche serve per aiutare la missione in Bangladesh di Rudy Bernabini, un ex manager riminese che ha abbandonato tutto per stare vicino ai bambini soli e in difficoltà”.

Molto bello da parte sua. Ci spiega un po' come realizza queste creazioni?



“Taglio con le forbici poi le assemblo, le coloro e le adatto all'oggetto che scelgo: un copricapo, un foulard, una sciarpa, un vestito. Osservo tutto quello che ho in casa e mi ispiro”

Una sorta di riciclo...

“Tutto si può riciclare, nulla si deve buttare. Basta buttare via tutto, basta con il consumismo”.

Ci diceva che tutto nasce da bambina...

“Come le ho detto la mia famiglia viveva a Miniera di Perticara. Quando siamo venuti a Rimini abitavamo in uno scantinato perché l'appartamento veniva affittato, avevamo bisogno di soldi. E lì in un angolo, accanto a mia madre Anna, in un ambiente gelido recuperavo le cose vecchie. Ho cominciato da ragazzina. Ricordo che i primi due manichini li trovai al mare da bambina. Poi ho fatto scuola di pittura per 10 anni, grazie alla vita che mi ha permesso mio marito ho potuto con gli anni perfezionare questa passione.

“Ma c'è un altro segreto...”

Ma c'è un altro segreto...

“Lei mi conosce e sa. Per 12 anni ho fatto la ballerina di flamenco nei migliori locali dell'Emilia Romagna con la Censena Danze di Diana Gonzalez. Ho cominciato a 50 anni e anche lì c'è la passione di mezzo”

Una donna fortunata?

“Diciamo che ho potuto coltivare le mie passioni, le avevo nel cassetto e sono riuscita a tirarle fuori. Vivere di passioni ed emozioni è il sale della vita. Se non creo, sto male”

Nessun rimpianto, dunque?

“Sono soddisfatta della vita che conduco e ho intorno a me gente che mi ama e mi stima a cominciare dai miei figli: Federica e Thomas. Ho tre splendidi nipoti: Mattia e due gemellini Liam e Mael. Ma senza gli insegnamenti di mia madre, i sacrifici di mio padre e le disponibilità di mio marito sarebbe stata senz'altro più dura”.





”

Un buon piatto lascia per molto tempo un ricordo permanente di sensazioni straordinarie, le stesse che entrano nella nostra memoria. Il desiderio è quindi quello di far vivere alle persone esperienze uniche, a partire dai migliori prodotti che offrono le realtà locali, ma lasciando ad ognuno di essi la meraviglia della storia che porta con sé.

Rino Mini

DAI GALLETTI

PREMIATA TRATTORIA ROMAGNOLA



Via Rocca Malatestiana, 1
47822 Santarcangelo di Romagna (RN)
(+39) 0541 206591
vogliomangiare@daigalletti.it
www.daigalletti.it

ORARI DI APERTURA

Siamo aperti tutte le sere: dalle 19:00 alle 23:00

Domenica e festivi siamo aperti anche a pranzo:
dalle 12:00 alle 15:00

Chiuso per turno il Martedì



di
Georgia Galanti
Foto di Barbara Morri

Cucina del Benessere con GIGI SALVEMINI

Rimini, via Coletti 108/A. Ci troviamo da Ramaiola, una scuola di cucina per appassionati e principianti non professionisti che amano la cucina o per trascorrere, imparando, una serata diversa dal solito. Ci accolgono le padrone di casa, Annalisa Pascucci e Barbara Morri, che danno vita a questo progetto insieme allo chef Alessandro Garattoni. Si sono incontrati nel 2018 ed è stato un fuoco d'artificio.

Le proposte dei corsi sono ricche e varie, e il programma fitto di appuntamenti con cuochi del territorio e piatti per ogni esigenza e gusto. Si inizia alle ore 20, puntuali, su banchi non di scuola ma di cucina. In cattedra c'è Gigi Salvemini, che senza sosta, per tre ore, racconta, spiega, mostra con grande cura ogni preparazione. Tecniche di cottura, condimenti sani, verdure e materie prime di ottima qualità come basi fondamentali per piatti buoni. Ma anche belli: pesce o carne, verdura o cereali, ogni impiattamento suscita meraviglia. L'abbiamo conosciuto da vicino. Riminese, 36 anni, per tanto tempo ha diviso la sua vita tra la danza (faceva parte di una compagnia professionale) e la cucina. Poi, siccome bisogna prendere una strada, fare il cuoco era la sua. E' sempre stato un creativo, alla ricerca di una cucina salutare, che emozioni le persone, con materie prime di qualità e gusto del bello.

Chef da un anno al ristorante *Chi Burdlaz*, è molto contento perché oltre a impegnarsi a cucinare cibo buono, ha un bello staff, e sta dedicando una grande cura alla qualità delle relazioni all'interno del suo team di lavoro, perché mantenere un bel clima, vivo e allegro, è molto importante. "E' sempre stata una cosa mia", racconta, "caratterialmente ho sempre posto molta attenzione ai rapporti, cercando di essere morbido e trattando ognuno



per il carattere che ha, chiedendo a ciascuno quello che può dare. Sto studiando per sviluppare questi aspetti, facendo dei corsi, e avviando dei progetti in questa direzione. Attraverso riunioni, confronti, cerco di avere un rapporto trasparente con i collaboratori, per un atteggiamento propositivo.

Lavorare insieme in un clima di stima reciproca. E' necessario dare delle regole, farsi rispettare, ma penso sia importante farlo in un certo modo, in armonia." Poi aggiunge: "Insegnare mi piace molto, a scuola non sono mai stato bravo ma andavo bene, facevo tante cose, teatro, rappresentante d'istituto, mi piace complicarmi la vita. Collaboro poi con I-trainer, e sono una sorta di *personal chef*, insegno cucina dietetica basata sul sistema nutrizionale da loro creato".

Appuntamento al prossimo corso con Gigi Salvemini, giovedì 26 marzo, qua a Ramaiola. Piatti interessanti con ingredienti buoni: zuppa come entrèe, come cucinare il pesce azzurro e le carni bianche sempre in una chiave light e una parte di pasticceria. Intanto una ricetta dello chef, per iniziare a muoversi con destrezza tra i fornelli.



POLPETTINE DI QUINOA, ZUCCA e CIME DI RAPA

Ingredienti per due persone: 100 gr quinoa mista, 500 gr zucca violina, 300 gr cime di rapa, 4 cucchiaini pangrattato di kamut, 2 cucchiaini olio evo, 1 albume, crusca avena, timo, sale, pepe nero.

Procedimento: Sciacquare la quinoa in abbondante acqua fresca, farla bollire per 20 minuti. Strizzarla per far uscire il liquido di cottura rimasto. Preparare la zucca: cuocerla a pezzi nel forno modalità ventilata a 180 gradi. Sbollentare in acqua salata le cime di rapa, strizzare e saltare in padella con aglio e olio. Tritare grossolanamente e far raffreddare. Ora si passa alla composizione delle polpette: unire in un recipiente quinoa, zucca, cime di rapa, timo tritato, albume, olio, sale, pepe. Lavorare il tutto con le mani, aggiungere pangrattato. Raggiunta la giusta consistenza, formare polpette, passarle con la crusca, e infornare a 220 gradi per 12 minuti. Gustare.



NUOVO SUV PEUGEOT 2008

UNBORING THE FUTURE



PEUGEOT i-Cockpit® 3D

GUIDA AUTONOMA DI 2° LIVELLO

ANCHE 100% ELETTRICO - ZERO EMISSIONI CO₂

MOTION & e-MOTION



PEUGEOT

VERNOCCHI

Via Circonvallazione Ovest, 3 Rimini

Tel. 0541.740740

www.vernocchi.com

DIPINGERE LE MATERIE

Una scuola media viva a San Giovanni in Marignano



Entrare in una scuola e vedere le pareti dipinte con grandi e coloratissimi disegni, alcuni enigmatici, altri sognanti, altri così reali che sembrano vivi. È quello che accade all'Istituto Comprensivo di San Giovanni in Marignano, appena varcata la porta della scuola media: allegria, gioia, dinamismo. Un progetto voluto dalla Preside Anna Sanchi, che abbiamo incontrato.

“L’idea nasce come conseguenza di una precedente iniziativa che siamo riusciti a realizzare. Immaginare cioè ogni aula della scuola come un ambiente di apprendimento, un’isola didattica dedicata, nella quale i ragazzi trovano una specifica disciplina: lettere, musica, tecnica, arte, motoria, matematica, lingue straniere. E sono i gruppi classe a spostarsi, senza avere fissa dimora in una sola aula.

MI piaceva che durante il percorso di trasferimento da un’aula all’altra anche sui corridoi fossero richiamate le discipline. Così che ancor prima di entrare, gli studenti potessero avere dei richiami festosi e colorati a quella materia. Una scuola non asettica, ma viva. Così ho proposto l’idea agli insegnanti e ai ragazzi, che hanno accolto con entusiasmo”. Il progetto di popolare di figure i corridoi della scuola è stato realizzato in collaborazione con l’associazione Celestrosa, all’interno del progetto ‘Scuola a 360 gradi’ per il piano di zona di Riccione sud.

I temi e gli argomenti da sviluppare sono stati scelti dai ragazzi guidati da un esperto, in collaborazione con gli insegnanti di italiano Paolo Tonti, Marina Gregorini e Mara Tumminello, e di arte Giovanna Del Magno e Simone Gennari che hanno aiutato nella fase iniziale a raccogliere le idee e hanno concretamente partecipato alla fase esecutiva, con i pennelli in mano! Un vero e proprio work in progress, non concluso, ma da portare avanti.

“Un’impresa iniziata da alcuni alunni, ieri”, continua la Sanchi, “e che sarebbe bello potesse proseguire, mi auguro, anche domani coinvolgendo altri alunni. Col tempo, una volta riempite tutte le pareti, si potrebbe ritinteggiare tutto di bianco, e ricominciare. Era bellissimo, uscendo dagli uffici, vedere i ragazzi che facevano bozzetti a grandezza naturale, li trasferivano sui muri, parlavano tra loro, e ascoltare il loro vociare. Impegnati e assorti. Inghiottiti dal tempo”.

Dare occasioni e partecipare insieme per creare bellezza e rendere viva la scuola. C’è l’anima dei ragazzi su quelle pareti, le loro idee, le loro scelte. E i ragazzi sentono che la scuola è la loro.



GERONIMO.NEWS

**IL QUOTIDIANO ONLINE
DELLA RIVIERA**

*tutti i giorni, tutte le notizie
sul tuo smartphone*

Scarica l'APP
e seguici!



*sfoglia la nostra
rivista online!*

STEFANO CIOTTI

Cuoco nostrano e stellato



Si affaccia sul mare, il ristorante *Nostrano*, e si respira aria buona; l'anima creatrice è Stefano Ciotti. Originario di Montefiore Conca, aveva due sogni da ragazzino: prendere la stella Michelin e vivere sul mare. Entrambi si sono realizzati. *Nostrano*, a pochi passi dalla Palla di Pomodoro a Pesaro, è un concetto, un'idea, una filosofia. Così lo definisce Stefano. Se ti guardi intorno tutto è stato realizzato appositamente da artigiani del posto: il falegname della zona, il fabbro di Monteciccardo, il ceramista Foschi di Gradara, su progetti dell'amico designer Marco Morosini che, con il suo immaginario, ha interpretato al meglio la visione di 'autentico'. "Tutto è partito da un sentimento", racconta Stefano, "dalla passione che abbiamo io e Giorgia per questa terra, e per le persone. Io volevo un locale che parlasse dei nostri luo-

ghi, dei nostri artigiani, per dare un sensazione diversa da un ristorante di cucina tradizionale".

Nostrano dalla sala fino alla cucina: per il 95 per cento solo prodotti autoctoni, pesce locale, triglie, canocchie, vongole, e la carne fornita dal suo macellaio di fiducia. "La storia del *Nostrano* ha un'origine singolare", continua Stefano, "io e Giorgia, mia socia e compagna, abbiamo avuto un grave incidente, siamo stati investiti in un frontale, ma ci siamo salvati, per fortuna è andata bene, e con i soldi ottenuti dall'assicurazione siamo partiti con la nostra avventura. Come quando scommetti, o rosso o nero, abbiamo puntato tutto su questa impresa. Ho sempre avuto l'idea di fare il cuoco, aprire il mio ristorante e prendere la stella Michelin.

E il sogno di vivere sul mare, io, che sono di Montefio-

re Conca, e vengo dai monti, e da casa il mare lo vedevo da lontano. Da una parte la Carpegna e dall'altra il Cocoricò. Dopo la scuola alberghiera di Riccione ho fatto molta esperienza con diversi cuochi di primo livello, poi ho iniziato il mio percorso come chef, prima a Cattolica, al *Carducci 76* dove ho preso la mia prima stella Michelin nel 2009.

La seconda è arrivata al *Nostrano*, nel 2017. Era il sogno che avevo fin da piccolo: perché quando inizi a fare il cuoco, ed entri in questi circuiti, hai voglia di crescere e di raggiungere questo riconoscimento. Ma alla base per me c'è la voglia di fare 'cose belle' e condividere con la gente. Far stare bene le persone è la nostra prima regola, cibo buono e cortesia. E così, conducendo con passione e professionalità, siamo qui ogni giorno a dare il meglio, come una squadra.

Quando incontro una persona con la prospettiva di lavorare insieme, mi colpisce innanzitutto il suo aspetto fisico, poi parliamo, e già capisco un sacco di cose. Fondamentale è essere educati, avere una cultura personale. E tanta umiltà, la qualità più importante, che ti permette di ascoltare e quindi apprendere. Per lavorare in cucina poi ci vuole un buon curriculum, occorre aver lavorato almeno in un ristorante che a mio parere abbia le caratteristiche giuste e un buon livello professionale. E la voglia di imparare. Alla base di tutte le professioni c'è il rispetto nei confronti del mestiere. Significa essere motivati, apprendere, domandare, crescere, proporre, e non lavorare unicamente per lo stipendio”.

Tende a precisare che se imposti la tua attività in modo sereno tutto viaggia in armonia. Stefano è il comandante



della barca, insieme a Giorgia, che cura l'amministrazione, e dieci dipendenti fra sala e cucina. Il suo braccio destro è Steve, e poi c'è Antonio, il responsabile creativo e capo-partita. Il menu si crea insieme, Stefano consegna una lista di ingredienti, ognuno cucina e sperimenta. Quando arriva il piatto giusto, lo si affina e si combinano le tecniche. È tutto un giro di scambi, può servire anche un mese per

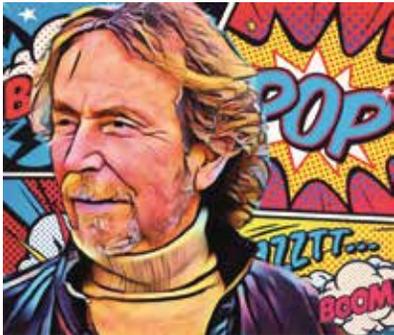
creare un piatto, oppure a volte è subito perfetto. È importante coinvolgere tutti nel progetto, perché “solo così lo senti più tuo” rimarca Stefano con fierezza.

“Oltre a gestire il ristorante sono docente esterno all'Alma, la scuola internazionale di cucina a Colorno, e ospitiamo spesso in stage i giovani allievi. Quando ho avuto occasione di aprire un ristorante in Qatar, ho inserito come responsabile proprio un ragazzo che proveniva da questa scuola ed era stato stagista qui da noi”.

Una bella storia, frutto degli incontri, delle relazioni, del destino.

I suoi piatti preferiti sono i passatelli in brodo con porcini secchi e tabacco,. Cucinarli è molto semplice, dice. Tutto semplice, ma anche ricercato: anche l'olio, per esempio, lo produce lui, in collaborazione con il Conventino. E quando descrive alcuni piatti e ricercatezze del suo ristorante, Stefano è sublime: cubettini di testina di vitello, spaghetti Mancini con ricci di mare, limone candito e fonduta di formaggio di fossa, purea di carote glassate, profumo nebulizzato con estrazione di chiodi di garofano, gelato alla moretta, gelatina di solo liquore, e maritozzo impastato con semi di anice verde di Castignano. Tutto ai massimi livelli.



di
Enrico Santini

LA CONFRATERNITA DELLA TAGLIATELLA

Correva l'anno 2014 quando quattro amici amanti della vita e della buona tavola, decisero di creare la Confraternita della Tagliatella, libera associazione di gaudenti professionisti, intellettuali e rurali riminesi. Come cavalieri antichi alla ricerca del Santo Graal, i nostri eroi della forchetta inseguono sulla costa e nel contado la mitica tagliatella perfetta.

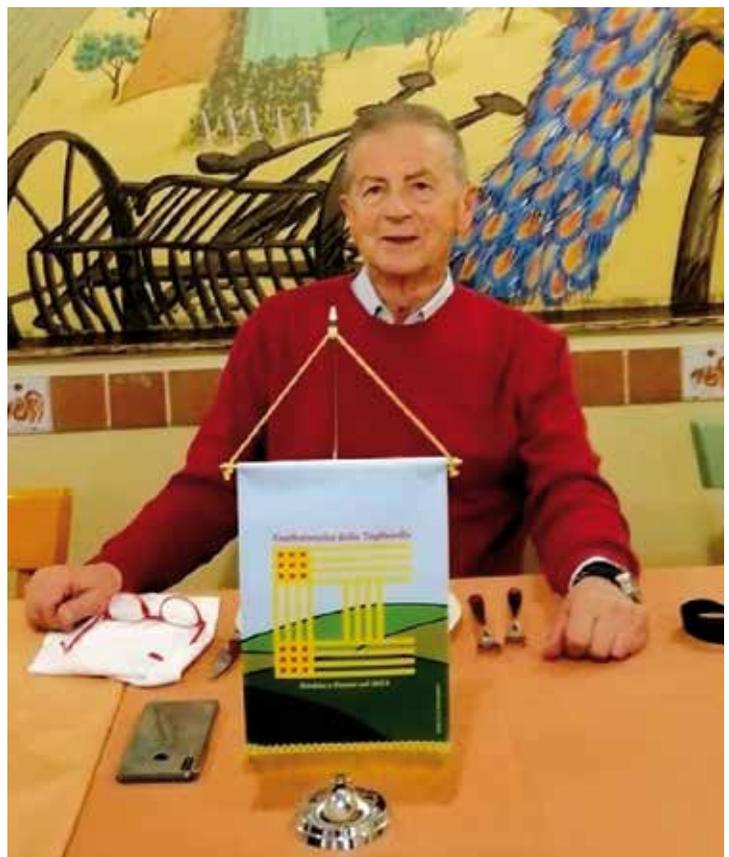
Nulla è lasciato al caso: le segnalazioni, gli indirizzi, i passaparola vengono attentamente valutati e poi il convivio deciderà il merito tenendo conto che soltanto il monarca teocratico Gran Maestro Papa Re Maurizio N.H. della Marchina ha la facoltà, la responsabilità, il compito di formulare il voto. Perché Lui è Lui e come diceva il Marchese del Grillo "voi non siete un c...".

Gli anni hanno dimostrato che la formula adottata è quella vincente. Un uomo solo al comando altrimenti è anarchia e la tagliatella riminese richiede regole precise codificate dallo spessore e dal ragù.

Il numero e il nome dei Confratelli sono stati depositati presso lo Studio di un illustre notaro e non possono subire variazioni. C'è chi c'è e chi ci deve essere.

Nel caso altamente improbabile di defezioni sarà compito del Gran Maestro indicare per cooptazione il subentrante.

Giovani rampanti virgulti chiedono insistentemente di entrare nel novero degli eletti ma l'esperienza dimostra che non si può essere più di 30 perché altrimenti la cucina non riesce a rispondere alla richiesta di una tagliatella cotta a puntino. Il mio compito è quello di tenervi informati sugli ulteriori sviluppi del percorso intrapreso: se avete suggerimenti, indicazioni, valutazioni e scoperte scrivete a redazione@geronimo.news.



Ecco i componenti della Confraternita in rigoroso ordine alfabetico: *Albore Massimo, Bacchi Daniele, Barone Fabio, Bastida Francesco, Buono Girolamo, Casoli Sandro (PADRE FONDATORE), Castellani Ivo (PADRE FONDATORE), Della Marchina Maurizio (GRAN MAESTRO), Frisoni Cesare, Giuffrida Gianni (PADRE FONDATORE), Maioli Fabio, Mariani Gianni, Matteini Annio Maria (SOMMO GRAFICO), Matteini Giuseppe, Meldini Piero (GRANDE SAPIENTE), Monteverde Federico, Morolli Maurizio, Muccioli Sauro, Muratori Ivano (SOMMO POETA), Petrucci Marco, Rainero Federico, Ruggeri Oreste, Santini Enrico (GRAN CERIMONIERE), Saulle Lino, Scarpa Gianni, Santucci Stefano, Simonetti Gianfranco, Tartari Francesco, Venturini Claudio (GRANDE FORCHETTA), Vestini Renato, Zanobbi Guido.*

THE SPECIALTY COLD BREW COFFEE

con zucchero / with sugar



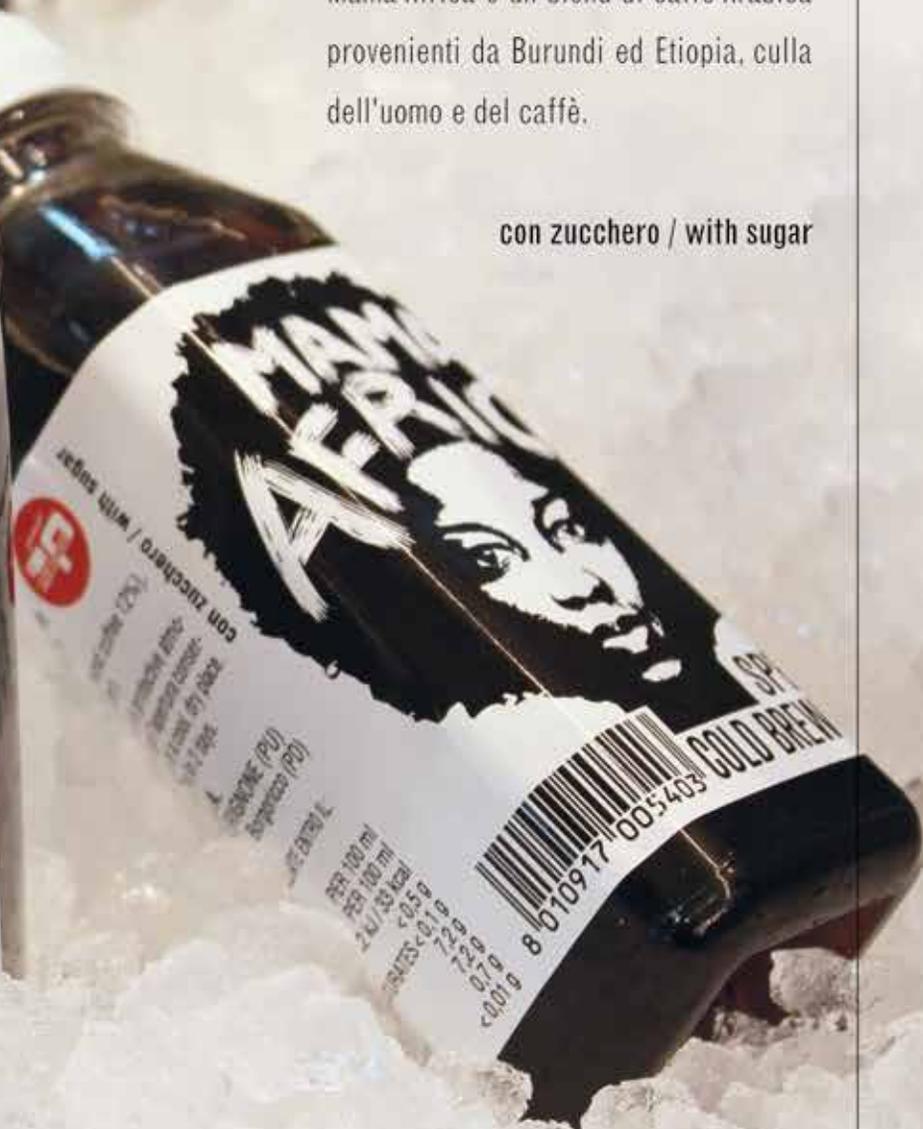
8 010917 005403

THE
SPECIALTY
COLD BREW COFFEE

Caffè ottenuto per infusione a freddo di una miscela di specialty coffee.

Mama Africa è un blend di caffè Arabica provenienti da Burundi ed Etiopia, culla dell'uomo e del caffè.

con zucchero / with sugar



www.pascucci.it

lo puoi trovare nei Caffè Pascucci o acquistare online





FERRAMENTA

— GENERI ALIMENTARI —

OFFICINA DEL GUSTO

RISTORANTE CON BAR E BOTTEGA
PIAZZA GANGANELLI, 19-20
SANTARCANGELO DI ROMAGNA (RN)
info@ristoranteferramenta.com
www.ristoranteferramenta.com

0541 626141